



ORIGINALE

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Delibera Numero 13 del 09.04.2009

OGGETTO: Programmazione e regolamentazione comunale degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande. Approvazione.

L'anno duemilanove il giorno nove del mese di aprile ore 9,00 nell'apposita sala del Municipio si è riunito il Consiglio Comunale per deliberare sulle proposte all'Ordine del Giorno dietro invito diramato dal Presidente in data 31.03.2009 Prot. n. 8934 in sessione Ordinaria ed in seduta pubblica di prima convocazione.

Dall'appello nominale risultano presenti i Signori:

	Pr.	As.		Pr.	As
1. SIMONCINI MASSIMO	X		12. MANSANI LORICA MONICA	X	
2. FIORI STEFANO		X	13. COSIMI DALIDA		X
3. MEINI ALESSANDRA	X		14. LORENZINI PIER LUIGI	X	
4. PARENTI GIOVANNI	X		15. MASSEI VITTORIO	X	
5. BURGALASSI LIA	X		16. BOTTI LUIGI	X	
in PARRINI					
6. BEVILACQUA ANDREA	X		17. PALTRINIERI MALASPINA	X	
			ANTONIO		
7. BALLATI LUCIANO	X		18. VILLANI FRANCESCO	X	
8. DI GIAMBATTISTA		X	19. BELCARI FRANCO	X	
ANTONELLA					
9. COSTAGLI EMILIANO	X		20. PARDOSSI LAURA	X	
10. PAPADOPULO	X		21. PAOLO PACINI		X
GIAMPAOLO					
11. CARTEI GRAZIELLA	X		Sindaco		

Partecipa ed è incaricato della redazione del presente verbale il Dr. Salvatore GIANGRANDE, Segretario Generale.

Presiede il sig. Alessandra MEINI, Presidente.

Il Presidente accertato il numero legale per poter deliberare validamente, essendo presenti 17 Consiglieri su 21 assegnati, dichiara aperta la Seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.



COMUNE DI CECINA
Provincia di Livorno

SETTORE SVILUPPO ECONOMICO

U.O. Attività commerciali e ricettive, igiene e sanità, sport

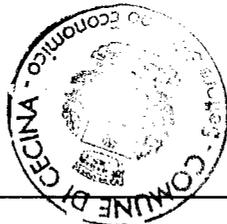
OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO: Programmazione e regolamentazione comunale degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande. Approvazione.

Sulla proposta di deliberazione in oggetto è espresso, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n° 267 del 18/08/2000 il seguente parere:

IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA

- si esprime parere favorevole

li, 31/03/09



IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Stefano Bezzini

C.C. N. 13/09.04.2009

OGGETTO: Programmazione e regolamentazione comunale degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande. Approvazione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udita la discussione relativa all'argomento in oggetto;

Vista la legge regionale 7 febbraio 2005 n. 28 inerente "Codice del commercio. Testo unico in materia di commercio in sede fissa, su aree pubbliche, somministrazione di alimenti e bevande, vendita di stampa quotidiana e periodica e distribuzione di carburanti" come modificato dalla legge regionale 12 novembre 2007 n. 55 inerente "Modifiche alla legge regionale 7 febbraio 2005 n. 28";
Visto il decreto-legge 4 luglio 2006 n. 223 inerente "Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi di entrate e di contrasto all'evasione fiscale";

Vista la legge 4 agosto 2006 n. 248 inerente "Conversione del decreto-legge 4 luglio 2006 n. 223";
Considerata la possibilità per i comuni di definire i requisiti degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande al fine di garantire una rete degli esercizi ed un servizio finale rispondenti alle esigenze del consumatore;

Vista l'allegata proposta di programmazione e regolamentazione comunale degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande predisposta dalla Simurg Ricerche di Livorno, società specializzata individuata a seguito di espletamento di procedura a evidenza pubblica, incaricata a tal fine dall'Amministrazione comunale, con l'assistenza e la collaborazione del Settore Sviluppo Economico del Comune di Cecina;

Vista la relazione predisposta al riguardo dal dirigente del Settore Sviluppo Economico del Comune di Cecina nella quale si descrivono la procedura seguita per la concertazione delle organizzazioni di categoria e sindacali interessate nonché il parziale recepimento delle osservazioni illustrate in occasione delle riunioni della competente commissione consiliare nonché durante gli incontri effettuati dall'Assessorato competente;

Ritenuto di dover procedere all'approvazione della proposta in oggetto, i cui contenuti consentono di perseguire l'obiettivo prefissato;

Visto il decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 49 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, inserito nel presente provvedimento;

Consiglieri presenti e votanti n° 17;

Effettuata apposita votazione sull'argomento in oggetto che viene approvato con n° 11 voti favorevoli, n° 1 voto contrario (il consigliere Sig. Franco Belcari) e n° 5 voti astenuti (i consiglieri Sigg. Luigi Botti, Francesco Villani, Antonio Paltrinieri, Pier Luigi Lorenzini e Vittorio Massei);

DELIBERA

1) Di approvare, per le motivazioni espresse in narrativa, l'allegato documento costituente la programmazione e regolamentazione comunale degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, estrinsecativa della nuova disciplina comunale del settore.

2) Di dare atto che la nuova disciplina, nella riferibilità diretta al conseguimento dell'efficacia, determinerà la caducazione della vigente normativa.



COMUNE DI CECINA
Provincia di Livorno

SETTORE SVILUPPO ECONOMICO

PROGRAMMAZIONE E REGOLAMENTAZIONE COMUNALE DEGLI ESERCIZI DI SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE. RELAZIONE.

La proposta di programmazione e regolamentazione degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande è stata predisposta dalla Simurg Ricerche di Livorno, in qualità di aggiudicataria del relativo servizio, con l'assistenza e la collaborazione del Settore Sviluppo Economico del Comune di Cecina.

Il lavoro è composto da un inquadramento normativo, da una analisi della rete comunale degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, dalla pianificazione vera e propria del settore (con l'individuazione delle zone territoriali e dei criteri di qualità occorrenti per l'apertura di nuove attività) nonché da un regolamento degli esercizi di somministrazione.

La proposta è stata discussa dalla commissione consiliare competente in una riunione della stessa che si è tenuta giovedì 16 ottobre 2008.

La proposta è stata trasmessa alle organizzazioni di categoria del commercio ed a tutti i soggetti interessati in data 21 novembre 2008 (tramite dischetto informatico) ed è stata illustrata agli stessi in occasione di un incontro che si è tenuto venerdì 5 dicembre 2008 nei locali della Biblioteca comunale di via Corsini.

Alla presentazione della proposta hanno partecipato l'Assessore al Commercio Antonio Giuseppe Costantino, lo scrivente in qualità di dirigente del Settore Sviluppo Economico del Comune, il dr. Giuseppe Mirani della Simurg Ricerche, il dr. Cesare Salvucci della Simurg Ricerche, il Sig. Attilio Camposano (presidente della Confcommercio locale), il Sig. Stefano Paperini (presidente della Confesercenti locale), il Sig. Gabriele Bilanceri (Confcommercio), il Sig. Francesco Conti (Confesercenti), il Sig. Bruno Squarcia (Confesercenti), il Sig. Daniele Cecconi (C.N.A.), il Sig. Claudio Giannellini (Confcommercio/F.I.V.A.), il Sig. Bruno Antonini (Confesercenti/A.N.V.A.), il Sig. Maurizio Biondo (Confesercenti), il Sig. Giancarlo Fabbri (A.D.O.C. e U.I.L.), il Sig. Accardi (Adiconsum) e la Sig.ra Katia Giannoni (Confcommercio).

Durante la riunione sono state illustrate molte osservazioni in ordine alla suddivisione in zone del territorio comunale (3 zone e 2 sottozone: Confcommercio, Confesercenti e C.N.A. si sono pronunciate a favore di un'unica zona), al punteggio minimo richiesto (per Confcommercio e Confesercenti da innalzare e da trasformare in percentuale rispetto alla sommatoria dei punti), all'obbligo per i nuovi esercizi di apertura per almeno 310 giorni l'anno (per Confcommercio, Confesercenti e C.N.A. 280 giorni sarebbero sufficienti).

Il verbale della riunione del 5 dicembre 2008 è depositato presso gli uffici del Settore Sviluppo Economico e chiunque può liberamente consultarlo.

Un altro incontro sulla proposta di programmazione e regolamentazione degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande si è tenuta mercoledì 25 marzo 2009 tra l'Assessorato competente, Confcommercio, Confesercenti e C.N.A..

Le suddette osservazioni sono state oggetto di analisi e di approfondita ponderazione, con la collaborazione di Simurg Ricerche, e le risultanze hanno determinato una parziale modifica della proposta originaria. In parziale accoglimento delle osservazioni menzionate, provenienti dalla Confcommercio, dalla Confesercenti e dalla C.N.A. cecinesi, la modifica ha riguardato la previsione di 2 sole zone (una comprendente il centro cittadino ed una il territorio rimanente), una revisione dei punteggi minimi richiesti (con eliminazione di una macrotipologia dei criteri di

qualità), la possibilità per gli esercenti stagionali di trasformare i propri esercizi in annuali in deroga ai punteggi minimi richiesti, una riduzione dei punteggi minimi richiesti per l'apertura di esercizi che insistono interamente sulla fascia dell'arenile ed una riduzione da 310 a 280 dei giorni di apertura minima obbligatoria nel corso dell'anno per i nuovi esercizi.

L'ultima versione della proposta è stata discussa dalla commissione consiliare competente in una riunione che si è tenuta giovedì 26 marzo 2009.

La versione aggiornata della proposta è stata nuovamente trasmessa per posta elettronica a tutte le organizzazioni interessate venerdì 27 e lunedì 30 marzo 2009 ed è stata presentata dall'Amministrazione comunale agli operatori ed alle organizzazioni di categoria del commercio lunedì 30 marzo 2009 nei locali dell'Auditorium cittadino.

Cecina, 31 marzo 2009



IL DIRIGENTE
Dr. Stefano Bezzini

IL PRESIDENTE
Alessandra Meini

IL SEGRETARIO GENERALE
Salvatore Giangrande

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE
(Art. 124 D. Lgs. n. 267/18.08.2000)

SERVIZIO MESSI E ALBO PRETORIO:

21 APR. 2009

La presente deliberazione e' stata pubblicata dal e resterà per 15 giorni consecutivi.

Cecina, li, **21 APR. 2009**



IL MESSO COMUNALE

Il sottoscritto Segretario Generale, giusta la relata del Messo Comunale, attesta che la sujestesa deliberazione è stata affissa in copia all'Albo Pretorio del Comune dal **21 APR. 2009** resterà per 15 giorni consecutivi.

Cecina, li **21 APR. 2009**

IL SEGRETARIO GENERALE

La sujestesa deliberazione è divenuta esecutiva:

1 MAG. 2009

per decorrenza termini ai sensi dell'art. 134, co. 3 del D. Lgs. 18.8.2000 n. 267 a seguito di pubblicazione all'Albo Pretorio in data ...

21 APR. 2009

Cecina, li **4 MAG. 2009**

IL SEGRETARIO GENERALE

COMUNE DI CECINA

Eseguita la pubblicazione all'Albo Comunale dal di **07/05/2009** al **22/05/2009**

Cecina **15/05/2009**
IL MESSO COMUNALE

ALLEGATO Delib. C.C.

n. 13 del 09/04/2009



COMUNE DI CECINA

(Provincia di Livorno)

PROGRAMMAZIONE DEGLI ESERCIZI COMUNALI DI SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE

a cura di:



COMUNE DI CECINA

Eseguitane la ripubblicazione al
bo Comunale dal di 07/05/2009
al 12/05/2009

Cecina 15/05/2009
IL MESSO COMUNALE



Sommario

1. Quadro di riferimento normativo	2
1.1. <i>Considerazioni sui cambiamenti apportati dalla Legge Regionale n. 34 del 5 Giugno 2007 – “Modifiche al Codice del commercio”</i>	<i>6</i>
2. Analisi di contesto.....	8
2.1. Le dinamiche demografiche locali	8
2.2. La struttura produttiva del comune di Cecina	17
3. Analisi della rete comunale degli esercizi di somministrazione	27
3.1. Confronto con le altre realtà territoriali.....	27
3.2. Situazione attuale.....	30
4. Analisi della domanda e dell’offerta	32
5. Pianificazione futura del settore.....	34
6. ZONE TERRITORIALI.....	36
7. Criteri qualitativi previsti.....	36
8. Requisiti per zona territoriale	38
9. REGOLAMENTO DEGLI ESERCIZI DI SOMMINISTRAZIONE.....	40
Articolo 1- Norme applicabili	40
Articolo 2 – Esercizi di somministrazione e normativa urbanistica	40
Articolo 3 – Nuove attività.....	41
Articolo 4 – Trasferimento di sede.....	41
Articolo 5 – Attività a carattere annuale o stagionale	41
Articolo 6 - Orari	42
Articolo 7 – Assaggio gratuito	42
Articolo 8 – Sanzioni.....	42
Articolo 9 – Responsabilità dei procedimenti	42
indice delle tabelle.....	43
indice dei grafici.....	43



1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Il settore commerciale degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande riveste un ruolo di fondamentale importanza per il territorio, sia dal punto di vista economico e occupazionale che dal punto di vista sociale, dal momento che bar e ristoranti rappresentano da sempre luoghi di incontro e di socializzazione per la popolazione.

Malgrado la sua importanza, il settore si è trovato per parecchi anni in uno stato di indeterminatezza normativa che ha reso difficoltoso il ruolo dei Comuni nello svolgimento di un'adeguata attività di programmazione.

Questo stato di incertezza è terminato con l'entrata in vigore del nuovo *"Codice del Commercio"*, L.R. 7 febbraio 2005, n. 28, che rappresenta un vero e proprio testo unico in materia di commercio. La Regione Toscana, infatti, si è avvalsa delle competenze legislative assegnate dalla "Riforma Bersani" (D.Lgs 114/98), e dal nuovo Titolo V della Costituzione, riunendo in un unico atto tutta la normativa relativa alle singole discipline dei vari settori di vendita: commercio in sede fissa, su aree pubbliche, somministrazione di alimenti e bevande, vendita di stampa quotidiana e periodica, distribuzione di carburanti. Da notare che per quanto riguarda l'applicazione della normativa regionale per le attività di somministrazione di alimenti e bevande, contrariamente a quanto previsto per gli altri settori in cui è necessario aspettare l'entrata in vigore del regolamento di attuazione, si è avuta una applicazione immediata dall'entrata in vigore della Legge (25 Febbraio 2005). La pianificazione del settore doveva però tenere conto delle indicazioni presenti nelle "Direttive regionali per la programmazione comunale delle attività di somministrazione di alimenti e bevande" emanate dalla Regione Toscana a completamento di quanto previsto nella normativa regionale.

Numerose e importanti erano le novità introdotte nel settore degli esercizi di somministrazione dal Codice del Commercio e, per meglio evidenziarle, possiamo partire dall'analizzare gli aspetti più importanti della precedente normativa legge n. 287 del 25 agosto 1991 *"Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei Pubblici Esercizi"*, la quale prevedeva tra l'altro:

- che l'esercizio delle attività fosse subordinato all'iscrizione del titolare dell'impresa individuale o del legale rappresentante della società, ovvero di un suo delegato, al



REC. (art. 2, comma 1);

- che l'apertura e il trasferimento di sede degli esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande fossero soggetti ad *autorizzazione* rilasciata dal sindaco del comune nel cui territorio è ubicato l'esercizio (art. 3, comma 1);
- che le *Regioni* fissavano periodicamente criteri e parametri atti a determinare il numero delle autorizzazioni rilasciabili (art. 3, comma 4) e, che il *Comune*, in conformità ai criteri e ai parametri di cui al comma 4, sentita la commissione competente ai sensi dell'articolo 6, stabiliva, eventualmente anche per singole zone del territorio comunale, le condizioni per il rilascio delle autorizzazioni" (art. 3, comma 5);
- che era previsto, ai fini della determinazione del numero delle autorizzazioni rilasciabili in ciascun comune e zona, di distinguere i pubblici esercizi in quattro tipologie a, b, c e d, ciascuna con caratteristiche di esercizio diverse (art. 5, comma 1);

che "Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge è emanato il relativo regolamento di esecuzione da adottarsi ... con decreto dei Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno, di concerto con il Ministro della sanità ..." (art. 12, comma 1).

In realtà, la successiva Legge 5 gennaio 1996, n. 25 "Differimento di termini previsti da disposizioni legislative nel settore delle attività produttive ed altre disposizioni urgenti in materia" disponeva che "Fino alla data di entrata in vigore del regolamento di esecuzione della legge 25 agosto 1991, n°287, l'autorizzazione di cui ai commi 1 e 4 dell'articolo 3 della medesima legge doveva essere rilasciata dai sindaci, previa fissazione da parte degli stessi, su conforme parere delle commissioni previste dall'art. 6 della legge stessa, di un parametro numerico che assicurasse, in relazione alla tipologia degli esercizi, la migliore funzionalità e produttività del servizio da rendere al consumatore ed il più equilibrato rapporto tra gli esercizi e la popolazione residente e fluttuante, tenuto anche conto del reddito di tale popolazione, dei flussi turistici e delle abitudini di consumo extradomestico" (art. 2, comma 1).

Come detto precedentemente la disciplina regionale "*Codice del Commercio*", L.R. 7 febbraio 2005, n. 28 ha introdotto importanti modifiche nella normativa del settore consentendo, inoltre, di affrontare il tema degli esercizi di somministrazione di alimenti e



bevande in maniera nuova, superando le carenze derivanti da una legge statale, la n. 287/91, che non è mai stata completata col suo regolamento di attuazione. In particolare il Capo VI del Codice: "Somministrazione al pubblico di alimenti e bevande" e il Capo XV "Disposizioni finali e transitorie" prevedono alcune novità che proviamo ad elencare:

- secondo quanto previsto dall'art. 42 non sussiste più la distinzione degli esercizi in tipologie a), b) e d) ma ne viene individuata una unica definita "Somministrazione al pubblico di alimenti e bevande" (comma 1). In questo modo l'imprenditore potrà scegliere quale attività svolgere ma a condizione che l'attività sia esercitata nel rispetto delle vigenti norme in materia igienico-sanitaria e che la dotazione strutturale e quella infrastrutturale siano adeguate allo svolgimento dell'attività stessa (comma 2). In pratica, non sarà più l'atto amministrativo ma l'autorizzazione sanitaria a consentire o meno una determinata attività di preparazione e somministrazione. I titolari di un'autorizzazione di pubblico esercizio, previo aggiornamento dell'autorizzazione igienico-sanitaria, possono continuare ad esercitare l'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande senza che sia necessaria la conversione della licenza (art. 111, comma 5).
- secondo quanto previsto dall'art. 111 del nuovo Codice, conseguentemente all'introduzione della tipologia unica, coloro che erano titolari di più di un'autorizzazione attivate in uno stesso esercizio, ad esempio tip. a) e b), entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, potevano cedere e/o trasferire un ramo d'azienda (comma 2), altrimenti decorsi 30 giorni dalla scadenza di detto termine, i comuni hanno pronunciato la decadenza delle autorizzazioni non attivate o non cedute (comma 3);
- secondo quanto era previsto dall'art. 43 per accedere al settore si doveva passare attraverso una procedura a evidenza pubblica, cioè il bando pubblico, e l'autorizzazione amministrativa si trasformava in una Dichiarazione di Inizio Attività ad efficacia immediata (importante risultato in termini di sburocratizzazione delle procedure). A pena di decadenza, il termine massimo concesso agli aggiudicatari è di 180 giorni dalla data di ricevimento della relativa comunicazione. I requisiti, soggettivi e oggettivi, previsti dalla normativa vigente per dare inizio all'attività dovranno sussistere al momento della presentazione della DIA;



l'iscrizione al REC, di cui all'art. 2 della l. 287/1991, non è più requisito professionale per l'esercizio dell'attività e deve intendersi sostituito con il requisito di cui all'articolo 14, comma 1, lettera b) del Codice del Commercio basato sulla frequenza con esito positivo di appositi corsi di formazione relativi alla somministrazione di alimenti e bevande; oppure aver esercitato in proprio o prestato la propria opera in qualità di dipendente qualificato addetto alla somministrazione o all'amministrazione per due anni negli ultimi cinque in esercizi di somministrazione; oppure essere stato iscritto al REC per attività di somministrazione o per la gestione di impresa turistica, salvo cancellazione volontaria o per perdita dei requisiti.

- è stato abolito il parere delle commissioni consultive (di cui all'art. 3, c. 1 della l. 287/91), sostituito da diverse modalità concertative da attivare ai fini della programmazione del settore. In realtà, quello della "concertazione" è una delle nuove finalità introdotte dal Codice valida, dunque, non solo per il settore della somministrazione, ma per il commercio in generale. Tale principio, enunciato all'art. 2, c. 2, lett. h della L.R. 28/2005, indica che per programmare e regolamentare tutti gli interventi previsti dal Codice secondo modelli armonici ed integrati, in una visione d'insieme del sistema distributivo commerciale, occorre instaurare una forma di dialogo e confronto tra soggetti istituzionali, autonomie territoriali, autonomie funzionali e soggetti privati (sindacati, associazioni di categoria, organizzazioni economiche ed imprenditoriali, imprese, cooperative, partiti, ecc.) tesa alla risoluzione delle problematiche, generali o settoriali, presenti in ambito territoriale, in modo da realizzare delle strategie di intervento che siano condivise e partecipate nella misura maggiore possibile.
- vengono introdotte disposizioni in merito al rilascio di autorizzazioni temporanee (art. 45). In passato l'abrogazione delle normative che disciplinavano il rilascio di questo tipo di autorizzazioni ha determinato un vuoto legislativo che i Comuni hanno fino ad ora cercato di colmare ancorandosi al principio costituzionale che garantisce la libertà di iniziativa economica e privata (art. 41 della Costituzione) e al fatto che nessuna legge vietava il rilascio di autorizzazioni temporanee. Il Codice del Commercio ha eliminato ogni incertezza operativa in merito, prevedendo che in occasione di riunioni straordinarie di persone è possibile svolgere l'attività di somministrazione di alimenti e bevande previa denuncia di inizio attività (la quale ha



effetto immediato) al Comune nel cui territorio si svolge l'iniziativa e limitatamente alla durata della manifestazione e ai locali o aree cui si riferisce.

In merito alla *Programmazione Comunale dei Pubblici Esercizi*, erano sorti alcuni problemi di interpretazione della norma soprattutto per quanto riguarda il superamento della fase transitoria. L'intendimento di molti Comuni era stato quello di bloccare il rilascio di nuove autorizzazioni in attesa che si definissero i criteri di cui all'art. 46 (Direttive Regionali). A questo proposito era del 5 agosto 2005 la circolare prot. N. 123/17939/9.07 che chiariva che all'art. 111 comma 3, la L.R. 7 febbraio 2005 n. 28 stabiliva che, entro 180 giorni dal 25 giugno 2005, i *Comuni* adottavano "criteri provvisori" per la programmazione tenendo anche conto ("anche" e, quindi, non "soltanto") delle Direttive Regionali di cui all'art. 46.

Fino a quando i comuni non avevano approvato detti "criteri provvisori", non potevano essere attivati nuovi esercizi di somministrazione, fatti salvi i casi di trasferimento o subingresso. Per cui la circolare della R.T. rendeva chiaramente noto che "...i Comuni sono tenuti ad adottare criteri provvisori per la programmazione comunale dei P.E., senza dover attendere l'emanazione delle Direttive Regionali".

Per quanto riguardava, invece, la programmazione definitiva degli esercizi di somministrazione, essendo state già emanate direttive specifiche da parte della Regione, i Comuni potevano adottare nuovi criteri di programmazione previa concertazione con le organizzazioni del commercio, turismo e servizi, le organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore e le associazioni dei consumatori maggiormente rappresentative.

1.1. Considerazioni sui cambiamenti apportati dalla Legge Regionale n. 34 del 5 Giugno 2007 – "Modifiche al Codice del commercio"

Dal luglio 2006 sono state introdotte, a livello nazionale, alcune importanti novità normative che trattano aspetti direttamente collegati al settore commerciale. Si tratta del Decreto legge 4 luglio 2006, n. 223 (Decreto Bersani), convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 2006, n. 248; all'interno del quale (Articolo 3 - Regole di tutela della concorrenza nel settore della distribuzione commerciale) sono presenti indicazioni riguardo la tutela della concorrenza nel settore della distribuzione commerciale che, al fine di garantire "la libertà di concorrenza secondo condizioni di pari opportunità ed il corretto ed uniforme funzionamento del mercato, nonché di assicurare ai consumatori finali un livello



minimo ed uniforme di condizioni di accessibilità all'acquisto di prodotti e servizi sul territorio nazionale", prevedono che le attività economiche di distribuzione commerciale, ivi comprese la somministrazione di alimenti e bevande, siano svolte, tra l'altro, senza limiti riferiti a quote di mercato e a distanze minime, e senza limitazioni quantitative all'assortimento merceologico.

Anche la successiva Circolare esplicativa del Ministero dello Sviluppo Economico Numero 3603/C del 28/09/2006, confermava l'impostazione generale della legge nazionale a cui dovevano fare riferimento i futuri atti normativi delle Regioni.

Proprio a questo proposito, conseguentemente alle modifiche normative nazionali, la Regione Toscana ha approvato la Legge Regionale n. 34 del 5 Giugno 2007 – "Modifiche al Codice del Commercio", (L.R. 7 febbraio 2005, n. 28); in generale possiamo dire che la Regione, pur riaffermando la sua assoluta competenza e autonomia sia riguardo alle scelte politiche legate al commercio, sia riguardo alle relative normative di settore, si è impegnata a recepire in pieno le direttive generali del nuovo "Decreto Bersani" in maniera da garantire al massimo la libertà di concorrenza anche al commercio della nostra regione.

Relativamente agli esercizi di somministrazione le modifiche alla Legge Regionale n. 34 del 5 Giugno 2007 porterà alcune importanti novità tra cui ricordiamo:

- Art 4 (sostituzione art.14 l.r. 28/2005) tra i requisiti professionali indispensabili per l'avvio dell'attività sono stati inseriti anche quelli relativi all'essere in possesso di una laurea o di un diploma superiore attinente alle materie dell'alimentazione o della somministrazione;
- Art 23 e Art 24 (modifiche art.42 e introduzione dell'art. 42 bis nella l.r. 28/2005) il Comune, previa concertazione, e sulla base di una programmazione che tenga conto dell'adeguatezza del servizio, della vocazione delle diverse aree territoriali, della salvaguardia e qualificazione di aree e di eventuali programmi di valorizzazione, definisce dei requisiti di tipo urbanistico-strutturale, igienico-sanitari, di impatto ambientale, dell'adesione a disciplinari di qualità e di qualificazione professionale degli esercenti. Inoltre (comma 3) *"il Comune, sulla base di criteri oggettivi che tengano conto della sostenibilità e qualità urbana ed attraverso un apposito provvedimento, approvato anche nell'ambito della disciplina della distribuzione e*



localizzazione delle funzioni di cui all'articolo 58 della l.r. 1/2005, può stabilire una specifica destinazione d'uso funzionale di somministrazione per gli immobili, nonché limitazioni nelle variazioni di destinazione d'uso degli stessi e specifici divieti, vincoli e prescrizioni, anche al fine di valorizzare e tutelare aree di particolare interesse del proprio territorio”;

- Art. 25 (sostituzione art.43 l.r. 28/2005) l'apertura, il trasferimento di sede, degli esercizi di somministrazione saranno soggetti a dichiarazione di inizio attività; non è più necessario, quindi, procedere all'assegnazione, tramite bando, delle autorizzazioni ma basterà una “DIA” per aprire una nuova attività purché vengano superati determinati requisiti qualitativi minimi.

Da queste modifiche emerge chiaramente la logica che dovrà guidare la futura gestione comunale del settore: si dovrà passare da una pianificazione impostata quasi sempre su parametri numerici ad una programmazione basata sullo studio approfondito del settore e sull'emanazione di specifici requisiti a cui dovranno adeguarsi le future nuove attività.

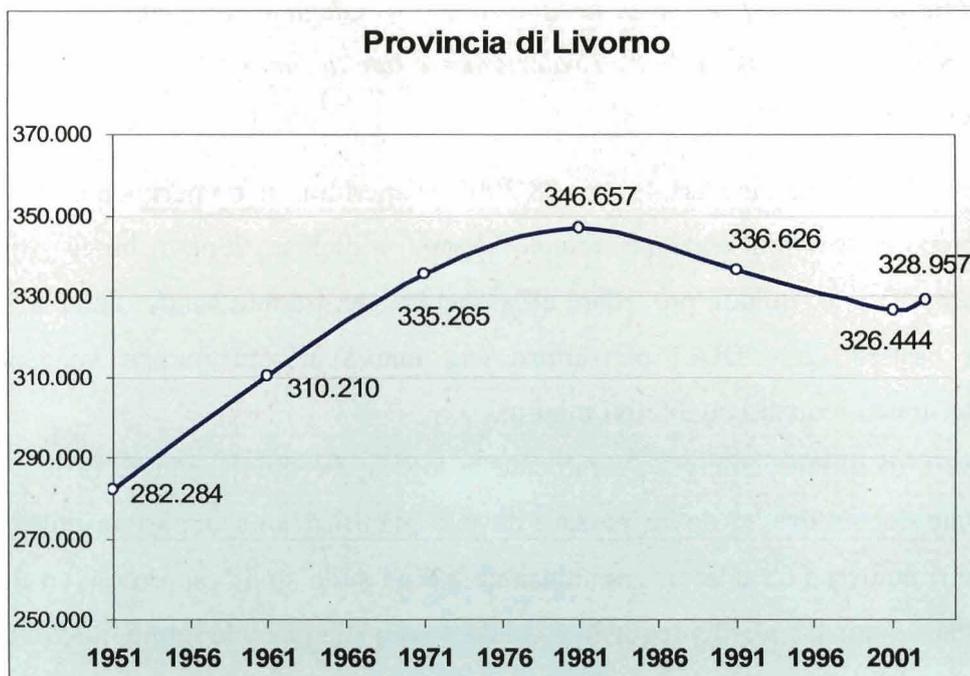
Il presente lavoro di programmazione del settore degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, pertanto, terrà presenti tali linee guida anche al fine di migliorare l'offerta del servizio commerciale e di tutelare la concorrenza di questo importante settore distributivo.

2. ANALISI DI CONTESTO¹

2.1. Le dinamiche demografiche locali

Le dinamiche demografiche della provincia di Livorno sono state caratterizzate da una costante crescita di popolazione che ha avuto il suo culmine nella rilevazione censuaria del 1981; i risultati degli ultimi due censimenti (1991 e 2001) indicano un calo considerevole di popolazione che si assesta intorno alle 20.000 unità. A partire dal 2001 si assiste, invece, ad una inversione di tendenza con un progressivo incremento demografico (vedi Grafico 1).

¹ La presente analisi di contesto è stata tratta dal nostro precedente lavoro “Il commercio nel comune di Cecina - Analisi sul settore commerciale con indagine sul campo diretta ai commercianti del territorio comunale”

Grafico 1: Andamento della popolazione in provincia di Livorno (1951-2001)

Fonte: Istat, *Movimento della popolazione dei comuni, annate varie*

In questo contesto provinciale le analisi disaggregate a livello di aree sub-provinciali (Bacino Omogeneo di Utente - BOU) mettono in evidenza una crescita uniforme fino al 1981, con l'eccezione della zona dell'Elba, e una perdita di popolazione nei due periodi intercensuari successivi soprattutto nell'Area livornese e nella Val di Cornia; zone in cui il saldo migratorio non è riuscito a compensare l'ormai "normale" deficit del saldo naturale (differenza tra nati e morti).

La zona della Bassa Val di Cecina², di cui il comune di Cecina fa parte, si discosta da questa analisi generale mostrando, nel periodo considerato, un costante incremento demografico dovuto all'apporto della componente migratoria che ha amplificato e poi controbilanciato gli effetti della componente naturale che ha proseguito nel corso degli anni ad avere un andamento decrescente.

² Il BOU della Val di Cecina è, a sua volta, suddiviso in due sottosistemi uno interno comprendente i comuni di: Castellina Marittima, Castelnuovo Val di Cecina, Guardistallo, Montecatini Val di Cecina, Montescudaio, Monteverdi Marittimo, Orciano Pisano, Pomarance, Riparbella, Santa Luce e Volterra e uno costiero comprendente, oltre al comune di Cecina, Bibbona, Castagneto Carducci e Rosignano Marittimo.



Analizzando la struttura per classi d'età, sempre per quanto riguarda la zona costiera del Bacino Omogeneo della Val di Cecina, si rileva una popolazione con un maggior grado di invecchiamento rispetto alla media toscana; ciò è dovuto sia ad un maggior numero di anziani che ad un sottodimensionamento delle classi giovani, tale fenomeno è confermato dall'indice di vecchiaia più alto rispetto alla media regionale.

Per spiegare la coesistenza tra flussi migratori positivi e indice di invecchiamento crescente è necessario sottolineare come nel corso degli anni si sia passati da flussi migratori di giovani lavoratori attratti dalle industrie a flussi migratori di persone più mature, con capitali a disposizione da investire per esempio nei settori legati al turismo, se non addirittura di persone ritirate dal lavoro in cerca di una residenza accogliente lungo la costa.

Tabella 1: Evoluzione della popolazione nei comuni della provincia di Livorno (1951-2003)

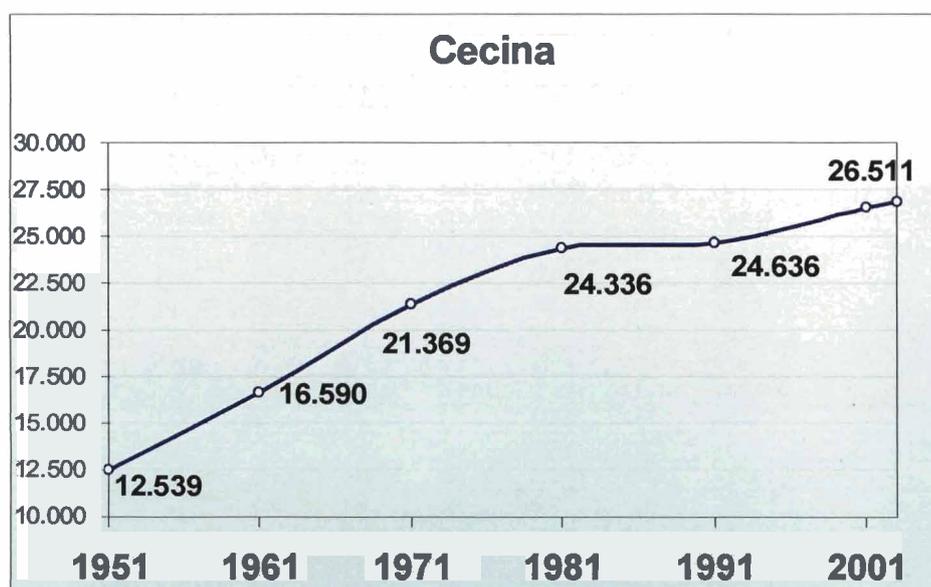
Comune	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2001	2002	2003	Superficie (Kmq)
Bibbona	3.333	3.109	2.640	2.651	2.793	3.051	3.077	3.129	3.110	66
Castagneto Carducci	8.219	7.866	7.622	8.240	8.256	8.226	8.210	8.279	8.435	142
Cecina	12.539	16.590	21.369	24.336	24.636	26.515	26.511	26.620	26.824	43
Rosignano M.mo	23.776	27.083	28.799	29.985	30.021	30.581	30.587	30.862	31.192	121
Bassa Val di Cecina	47.867	54.648	60.430	65.212	65.706	68.373	68.385	68.890	69.561	371
Campo nell' Elba	4.231	4.064	4.066	4.148	4.274	4.155	4.164	4.197	4.251	56
Capoliveri	2.233	2.168	2.193	2.239	2.435	3.105	3.109	3.146	3.271	40
Marciana	2.309	2.191	2.186	2.305	2.244	2.162	2.159	2.188	2.214	45
Marciana Marina	1.751	1.777	1.830	1.955	1.971	1.891	1.887	1.884	1.894	6
Porto Azzurro	3.078	3.006	2.929	3.073	3.111	3.220	3.221	3.268	3.380	13
Portoferraio	10.385	10.272	10.629	10.839	11.042	11.508	11.498	11.812	11.972	50
Rio Marina	3.533	3.613	2.681	2.317	2.043	2.150	2.143	2.162	2.159	20
Rio nell' Elba	1.601	1.372	1.029	907	866	952	954	984	1.007	17
Elba	29.121	28.463	27.543	27.783	27.986	29.143	29.135	29.641	30.148	246
Capraia Isola	465	467	323	395	267	333	335	356	352	19
Collesalveti	10.825	10.395	10.285	14.346	15.087	15.871	15.882	16.010	16.070	110
Livorno	142.333	161.077	174.791	175.741	167.512	156.274	156.308	156.198	155.880	105
Area Livornese	153.623	171.939	185.399	190.482	182.866	172.478	172.525	172.564	172.302	234
Campiglia M.ma	8.783	9.266	11.350	12.463	12.513	12.540	12.536	12.538	12.572	83
Piombino	32.482	36.102	39.654	39.401	36.774	33.925	33.874	33.843	34.230	130
San Vincenzo	5.089	5.673	7.182	7.558	7.175	6.540	6.533	6.562	6.685	33
Sassetta	1.233	873	682	585	553	548	548	535	531	27
Suvereto	4.086	3.246	3.025	3.173	3.053	2.897	2.903	2.899	2.928	93
Val di Cornia	51.673	55.160	61.893	63.180	60.068	56.450	56.394	56.377	56.946	366
Provincia di Livorno	282.284	310.210	335.265	346.657	336.626	326.444	326.439	327.472	328.957	1.217

Fonte: Simurg Ricerche - "Dossier statistico 2004 provincia di Livorno" - Università di Pisa.



Nei periodi intercensuari analizzati (1951-2001) il comune di Cecina registra una continua crescita demografica, intervallata da un decennio di stasi tra il 1981 e il 1991, in particolare analizzando il periodo 1971 – 2001 vediamo che tra i comuni provinciali del continente quelli che hanno avuto una crescita maggiore: Cecina, Rosignano oltre a Collesalveti, hanno accresciuto i propri abitanti a discapito soprattutto del Capoluogo provinciale e dei comuni dell'entroterra. Se analizziamo anche le crescite relative vediamo che anche il comune di Bibbona si inserisce tra i comuni con maggiore crescita percentuale. Questi dati evidenziano che tutta la zona della Bassa val di Cecina e soprattutto il comune di Cecina hanno goduto del fenomeno del decentramento urbano con spostamento di popolazione dal territorio di Livorno a quello dei comuni limitrofi.

Grafico 2: Andamento della popolazione di Cecina (dati censuari 1951-2001)

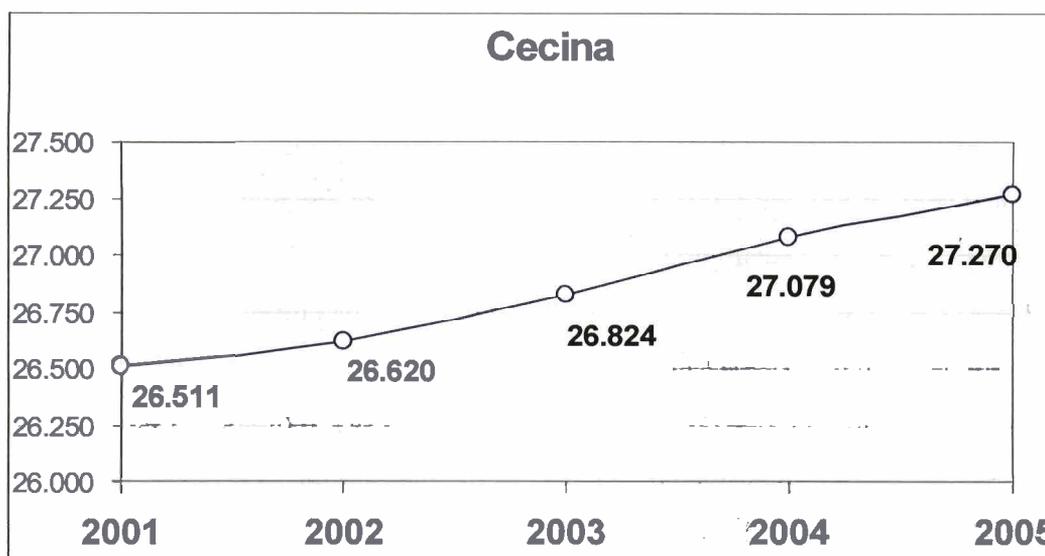


Fonte: elaborazioni Simurg su dati censuari Istat,

Anche negli ultimi cinque anni, pur attenuando in parte i ritmi di crescita, Cecina ha continuato ad esercitare un ruolo di attrazione demografica a livello provinciale passando da 26.511 abitanti del 2001 ai 27.270 attuali (vedi **Grafico 3**).



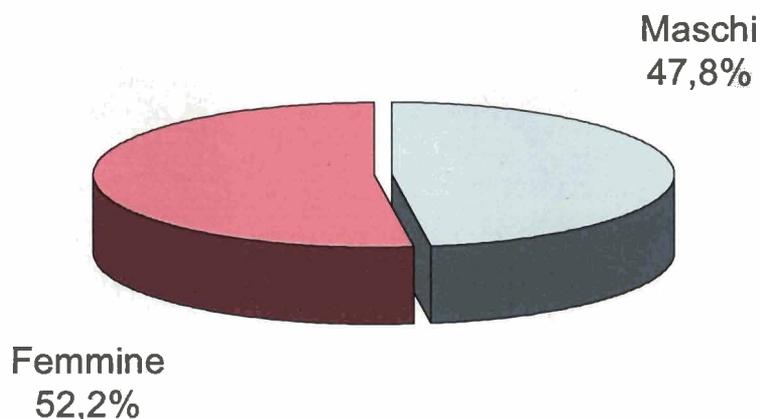
Grafico 3: Andamento della popolazione di Cecina negli ultimi anni (2001-2005)



Fonte: elaborazioni Simurg su dati Comune di Cecina,

Ancora più evidente è l'incremento del numero delle famiglie che attualmente sono circa 11.600 ed il cui notevole aumento fa parte del fenomeno della nuclearizzazione familiare. Per quanto riguarda la distribuzione per sesso possiamo evidenziare una leggera predominanza (52,2%) delle donne rispetto agli uomini.

Grafico 4: Distribuzione per sesso dei residenti.



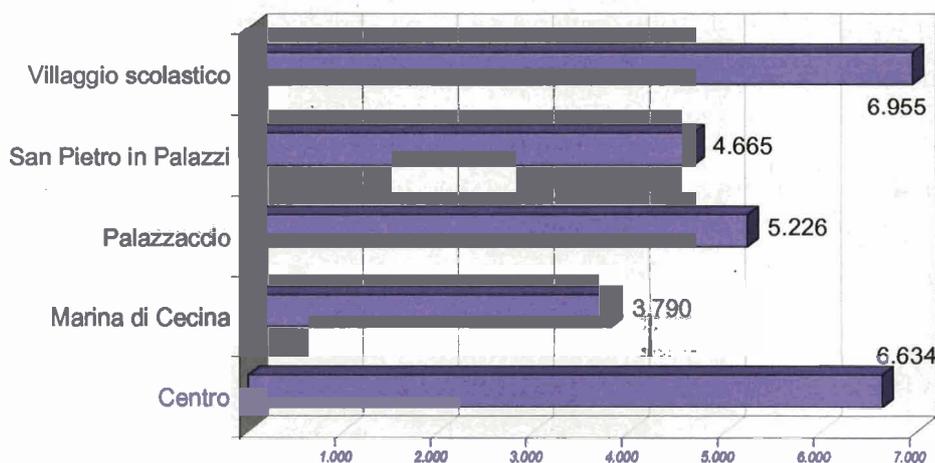
Fonte: elaborazioni Simurg su dati Anagrafe Comune di Cecina - Anno 2005



Nelle analisi demografiche propedeutiche agli studi economico-commerciali, risulta particolarmente importante capire come si distribuisce la popolazione residente sul territorio e la sua struttura in quelle variabili che influiscono direttamente sui consumi come ad esempio la fascia d'età, la professione e lo stato civile

Nel territorio comunale la popolazione si concentra principalmente in quattro zone residenziali, tra cui prevalgono le zone del Villaggio scolastico e del Centro, a cui si aggiunge la zona costiera di Marina di Cecina che pur avendo un minor numero di abitanti residenti contribuisce, soprattutto nel periodo estivo, ad incrementare in maniera esponenziale il numero di persone presenti nel territorio comunale. A titolo esplicativo possiamo far presente che secondo recenti stime nel periodo centrale dell'estate, a Cecina sono presenti giornalmente oltre 50.000 persone tra residenti, turisti ufficiali e turisti non ufficiali.

Grafico 5: Distribuzione per zona residenziale degli abitanti.



Fonte: elaborazioni Simurg su dati Anagrafe Comune di Cecina - Anno 2005

Nella Tabella 2 sono riportati i principali fronti residenziali. Nelle prime due posizioni troviamo Via Ginori con oltre mille abitanti e Via Pasubio che ospita circa 650 residenti; da notare che entrambe queste vie si estendono oltre i confini della singola zona in cui è



suddiviso il comune, interessando più zone limitrofe. Nelle prime posizioni è presente anche Corso Matteotti che rappresenta anche il principale fronte commerciale della città.

Tabella 2: Principali fronti residenziali del comune di Cecina.

NOME VIA	NUMERO PERSONE
VIA C.GINORI	1016
VIA PASUBIO	645
VIA G.BRODOLINI	550
VIA P.BOCCI	445
CORSO G.MATTEOTTI	434
VIA AURELIA SUD	424
VIA MONTE GRAPPA	358
V.LE DELLAREPUBBLICA	334
VIA MONTANARA	333
VIA MONTENEVOSO	306
VIA AURELIA NORD	306
VIA G.CANTINI	299
VIA PARATINO	280
VIA VAL DI CECINA	267
PIAZZA I.BARONTINI	260
VIA PERUGIA	244
VIA C.TORRES	241
VIA MONTE SAN DANIELE	234
VIA SAN PIETRO IN PALAZZI	210
VIA G.DONIZETTI	204
VIA PISANA LIVORNESE	200

Fonte: elaborazioni Simurg su dati Anagrafe Comune di Cecina - Anno 2005

Anche a Cecina, come del resto in tutta la provincia, si assiste al fenomeno del rapido invecchiamento della popolazione residente. La percentuale di persone anziane (oltre i 65 anni) che nel 1999 era di 22,2% arriva nel 2003 al 23,3% con il comune di Cecina che si allinea perfettamente con la media provinciale. Di conseguenza anche l'indice di vecchiaia³ aumenta negli ultimi anni passando dal 202,2 del 1999 al 207,4 del 2003 (vedi Tabella 3).

Di facile comprensione sono le ricadute che avranno nelle pianificazioni commerciali future, l'aumento della popolazione anziana particolarmente a disagio nelle zone con desertificazione commerciale legata ai negozi di vicinato, e la bassa incidenza percentuale delle classi più giovani più inclini alla mobilità e a particolari tipologie di consumi.

³ Indice di vecchiaia = $\frac{\text{Anziani}_{65+}}{\text{Giovani}_{0-14}} \times 100$



Tabella 3: Indici di struttura della popolazione di Cecina.

Comune	Indice di vecchiaia	% anziani 65+	% anziani 75+	% giovani 0-14	Età media
Bibbona	167,5	20,3	9,0	12,1	43,5
Castagneto Carducci	226,3	24,4	11,5	10,8	45,6
Cecina	207,7	23,3	11,3	11,2	45,0
Rosignano M.mo	216,9	24,4	12,0	11,3	45,6
Bassa Val di Cecina	214,9	23,8	11,6	11,1	45,3
Campo nell' Elba	168,2	21,2	10,6	12,6	43,4
Capoliveri	159,5	21,0	8,3	13,2	43,9
Marciana	239,6	27,9	15,1	11,7	46,8
Marciana Marina	216,7	23,5	11,3	10,8	45,2
Porto Azzurro	120,5	17,5	8,2	14,5	41,8
Portoferraio	154,3	20,5	9,9	13,3	43,2
Rio Marina	243,8	24,7	12,3	10,1	45,9
Rio nell' Elba	179,2	22,8	13,5	12,7	45,1
Elba	167,7	21,4	10,4	12,8	43,8
Capraia Isola	180,6	18,3	4,2	10,1	44,4
Collesalveti	151,8	19,2	9,3	12,7	42,9
Livorno	206,0	23,2	11,6	11,2	45,1
Area Livornese	200,4	22,8	11,4	11,4	44,9
Campiglia M.ma	208,1	22,9	10,3	11,0	45,3
Piombino	259,5	26,2	12,8	10,1	47,3
San Vincenzo	266,1	26,4	11,5	9,9	47,0
Sassetta	220,3	24,3	13,3	11,0	45,2
Suvereto	252,4	24,9	11,2	9,9	46,5
Val di Cornia	247,3	25,4	12,0	10,3	46,8
Provincia di Livorno	207,4	23,3	11,5	11,3	45,2

Fonte: elaborazioni Simurg su dati: Istat, *Struttura per sesso, età e stato civile dei comuni italiani, anno 2003*

Per quanto riguarda lo stato civile dei residenti nei comune di Cecina troviamo che quasi il 55% è coniugato, circa il 35% è celibe o nubile mentre oltre il 9% sono coloro che hanno perso il coniuge; a questo proposito bisogna però far presente che le vedove (15,2%) sono di gran lunga più numerose dei vedovi (3,1%) a causa della maggiore numerosità delle donne e della loro maggiore durata della vita media. Più limitate, anche se molto importanti dal punto di vista delle implicazioni socio-economiche, sono le presenze di divorziati e divorziate che si attestano intorno al punto e mezzo percentuale (vedi Tabella 4).

Prendendo come riferimento le medie nazionali e regionali è possibile evidenziare una maggiore presenza, nel comune di Cecina, di uomini e donne coniugati e una percentuale maggiore di vedove, mentre non si notano scostamenti evidenti rispetto alle medie provinciali.



Tabella 4: Distribuzione per sesso e stato civile dei residenti.

Comune	Maschi				
	Celibi	Coniugati	Divorziati	Vedovi	Totale M
Bibbona	36,9	59,4	1,3	2,4	100,0
Castagneto Carducci	37,4	57,6	1,1	3,9	100,0
Cecina	38,5	57,3	1,1	3,1	100,0
Rosignano M.mo	37,0	58,2	1,3	3,5	100,0
Bassa Val di Cecina	37,6	57,8	1,2	3,3	100,0
Campo nell' Elba	42,0	53,2	1,5	3,2	100,0
Capoliveri	40,6	55,9	2,2	1,4	100,0
Marciana	40,2	55,5	0,5	3,8	100,0
Marciana Marina	41,3	54,3	1,2	3,2	100,0
Porto Azzurro	45,1	50,6	2,1	2,1	100,0
Portoferraio	42,7	52,4	2,3	2,7	100,0
Rio Marina	40,8	53,3	2,6	3,2	100,0
Rio nell' Elba	43,1	52,5	1,7	2,8	100,0
Elba	42,3	53,1	2,0	2,7	100,0
Capraia Isola	42,1	55,8	2,0	0,0	100,0
Collesalveti	39,2	57,2	1,1	2,6	100,0
Livorno	39,4	55,9	1,5	3,3	100,0
Area Livornese	39,3	56,0	1,5	3,2	100,0
Campiglia M.ma	35,8	60,2	0,6	3,4	100,0
Piombino	35,2	59,9	1,6	3,3	100,0
San Vincenzo	35,2	59,7	1,8	3,3	100,0
Sassetta	44,6	52,3	0,4	2,7	100,0
Suvereto	36,1	59,2	1,4	3,3	100,0
Val di Cornia	35,5	59,8	1,4	3,3	100,0
Provincia di Livorno	38,6	56,8	1,5	3,2	100,0

Comune	Femmine				
	Nubili	Coniugate	Divorziate	Vedove	Totale F
Bibbona	30,2	57,3	0,9	11,6	100,0
Castagneto Carducci	27,9	54,8	1,3	16,0	100,0
Cecina	30,1	53,2	1,5	15,2	100,0
Rosignano M.mo	29,0	54,2	1,5	15,3	100,0
Bassa Val di Cecina	29,4	54,0	1,5	15,2	100,0
Campo nell' Elba	33,5	52,0	1,5	13,0	100,0
Capoliveri	31,0	54,3	2,6	12,0	100,0
Marciana	34,3	49,0	0,5	16,2	100,0
Marciana Marina	31,8	52,3	1,3	14,5	100,0
Porto Azzurro	34,9	50,1	2,4	12,7	100,0
Portoferraio	33,5	49,0	3,0	14,5	100,0
Rio Marina	31,7	47,8	1,8	18,8	100,0
Rio nell' Elba	32,6	48,3	1,0	18,1	100,0
Elba	33,2	50,2	2,2	14,4	100,0
Capraia Isola	36,5	53,5	2,5	7,5	100,0
Collesalveti	30,4	56,0	1,7	11,9	100,0
Livorno	31,4	51,0	2,3	15,3	100,0
Area Livornese	31,3	51,5	2,2	15,0	100,0
Campiglia M.ma	26,6	57,0	0,6	15,8	100,0
Piombino	26,2	53,7	2,3	17,8	100,0
San Vincenzo	27,0	53,4	2,3	17,3	100,0
Sassetta	28,7	47,6	3,3	20,4	100,0
Suvereto	28,6	54,2	0,7	16,6	100,0
Val di Cornia	26,5	54,3	1,8	17,3	100,0
Provincia di Livorno	30,2	52,4	2,0	15,4	100,0

Fonte: elaborazioni Simurg su dati: Istat, Struttura per sesso, età e stato civile dei comuni italiani, anno 2003



Concludiamo questa analisi demografica parlando di immigrazione; di un fenomeno, cioè, che in futuro avrà un peso sempre maggiore anche dal punto di vista economico e che dovrà, quindi, essere tenuto in considerazione per le varie pianificazioni.

Dalle estrazioni fatte dall'anagrafica comunale, infatti, sono oltre 1.110 – pari al 4% del totale della popolazione - le persone residenti a Cecina con cittadinanza straniera. Tra le comunità straniere più numerose troviamo gli albanesi con 376 residenti, seguono marocchini e ucraini con oltre 100 residenti ciascuno.

Tabella 5: Principali comunità straniere residenti a Cecina.

CITTADINANZA	NUMERO PERSONE
ALBANESE	376
MAROCCHINA	114
UCRAINA	108
RUMENA	78
POLACCA	36
TURCA	35
SENEGALESE	33
YUGOSLAVA	31
CINESE	30
MOLDAVA	25
PERUVIANA	21
CUBANA	19
MACEDONE	18
RUSSA	16
CECA	13
TUNISINA	13

Fonte: elaborazioni Simurg su dati Anagrafe Comune di Cecina - Anno 2005

2.2. La struttura produttiva del comune di Cecina

Il comune di Cecina, come detto precedentemente, fa parte del quadrante costiero del sistema della Val di Cecina; si tratta di un sistema che, dal punto di vista produttivo, è molto influenzato dalla notevole mole di visitatori e turisti da cui è interessato.

Studiando il deficit commerciale interno del sistema è, inoltre, possibile individuare il modello locale di sviluppo; infatti, la zona presa in esame presenta un bilancio negativo sia sotto l'aspetto dei beni industriali dei servizi e, in minor misura, anche di beni agricoli.



Tale andamento è tipico dei “sistemi turistici aperti” in cui i consumi turistici e la domanda interna non riescono a compensare le capacità produttive dell’area. Il deficit commerciale, però, è quasi completamente compensato dagli utili del settore turistico.

Riepilogando, quindi, possiamo parlare della Val di Cecina costiera come di un’area basata sul turismo con caratteristiche al limite tra “sistemi turistici aperti” e “sistemi residenziali”. Focalizzando la nostra attenzione al solo comune di Cecina, al fine di rilevare la sua struttura economica, abbiamo preso in esame i dati e le informazioni provenienti da due archivi: l’archivio di Infocamere e l’archivio ISTAT relativo al censimento dell’Industria e dei Servizi 2001.

Ad una prima analisi le due banche dati mostrano risultati abbastanza diversi in termini di imprese, di unità locali e loro relativa suddivisione in settori; infatti nell’archivio infocamere sono complessivamente presenti oltre 3.500 unità locali di imprese mentre quelle rilevate dal censimento ISTAT sono in realtà poco più di 2.700. Tale risultato non deve, tuttavia, sorprendere in quanto gli archivi delle Camere di Commercio scontano in partenza un diverso grado di pulizia in quanto hanno al loro interno anche imprese non cancellate e altre anomalie che fanno lievitare il numero di imprese, inoltre, sono spesso presenti numerose imprecisioni nella codifica delle attività in particolare nell’assegnazione dei codici Ateco che rende difficoltosa un’attendibile suddivisione in tipologie produttive. D’altra parte l’importanza dell’archivio Infocamere è innegabile in quanto al suo interno è possibile trovare una sorta di anagrafica con record unitari per ogni singola unità locale mentre i dati censuari disponibili offrono solamente dati aggregati.

Alla luce delle precedenti considerazioni e valutando la finalità del presente lavoro abbiamo preferito avvalerci dei dati ISTAT raccolti attraverso il censimento dell’Industria e dei Servizi 2001 e, al fine di valutare le evoluzioni strutturali dell’economia cecinese, li abbiamo confrontati con quelli rilevati nel 1991.

Nel territorio comunale di Cecina sono state censite 2.765 unità locali pari a poco più di 2.400 imprese; dal punto di vista numerico il settore più rappresentato è quello dei servizi che, insieme al commercio, rappresenta quasi i due terzi delle unità locali. Del resto che siano proprio i servizi, insieme a commercio e turismo, uno dei settori trainanti dell’economia cecinese è facilmente comprensibile osservando la grande quantità di uffici pubblici e privati presenti nel territorio comunale, tra i quali spiccano i 23 sportelli bancari,

e tenendo presente che Il settore dei servizi ospita, da solo, circa il 45% degli addetti complessivi comunali.

Emerge chiaro da questi dati il ruolo di polo dei servizi esercitato da Cecina nei confronti dei territori circostanti e la cui influenza è ancora più amplificata dal sistema del credito bancario particolarmente sviluppato.

Tabella 6: Unità locali in provincia di Livorno per settore di attività e per comune.

	Agricoltura e pesca	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
Bibbona	4	1	23	-	46	105	76	14	4	60	333
Campiglia Marittima	9	3	102	2	121	322	63	53	21	229	925
Campo nell'Elba	19	2	33	-	67	142	155	23	2	99	542
Capoliveri	2	-	28	-	46	100	184	16	6	66	448
Capraia Isola	2	-	2	1	6	6	14	7	1	14	53
Castagneto Carducci	17	-	81	1	114	218	98	17	16	182	744
Cecina	15	-	230	3	329	884	218	73	77	939	2.768
Collesalveti	8	-	144	2	108	366	50	122	23	229	1.052
Livorno	42	1	1.027	13	936	4.357	648	857	353	3.872	12.106
Marciana	6	1	11	-	50	62	94	12	3	45	284
Marciana Marina	6	-	22	-	37	86	56	6	4	59	276
Piombino	26	1	209	5	221	791	171	113	70	690	2.297
Porto Azzurro	4	1	18	-	59	123	94	13	6	82	400
Portoferraio	8	1	104	2	147	406	162	64	41	435	1.370
Rio Marina	4	-	17	-	33	57	53	9	3	51	227
Rio nell'Elba	2	-	3	-	14	17	23	4	1	14	78
Rosignano Marittimo	16	-	219	2	318	648	212	89	51	561	2.116
San Vincenzo	7	1	48	-	84	195	93	21	9	163	621
Sassetta	5	-	2	-	5	9	8	2	2	2	35
Suvereto	15	2	27	1	28	73	28	10	5	34	223
TOTALE PROVINCIA	217	14	2.349	32	2.769	8.966	2.499	1.525	698	7.688	26.757

	Agricoltura e pesca	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
Bibbona	1,2	0,3	6,9	0,0	13,8	31,5	22,8	4,2	1,2	18,0	100,0
Campiglia Marittima	1,0	0,3	11,0	0,2	13,1	34,8	6,8	5,7	2,3	24,8	100,0
Campo nell'Elba	3,5	0,4	6,1	0,0	12,4	26,2	28,6	4,2	0,4	18,3	100,0
Capoliveri	0,4	0,0	6,3	0,0	10,3	22,3	41,1	3,6	1,3	14,7	100,0
Capraia Isola	3,8	0,0	3,8	1,9	11,3	11,3	26,4	13,2	1,9	26,4	100,0
Castagneto Carducci	2,3	0,0	10,9	0,1	15,3	29,3	13,2	2,3	2,2	24,5	100,0
Cecina	0,5	0,0	8,3	0,1	11,9	31,9	7,9	2,6	2,8	33,9	100,0
Collesalveti	0,8	0,0	13,7	0,2	10,3	34,8	4,8	11,6	2,2	21,8	100,0
Livorno	0,3	0,0	8,5	0,1	7,7	36,0	5,4	7,1	2,9	32,0	100,0
Marciana	2,1	0,4	3,9	0,0	17,6	21,8	33,1	4,2	1,1	15,8	100,0
Marciana Marina	2,2	0,0	8,0	0,0	13,4	31,2	20,3	2,2	1,4	21,4	100,0
Piombino	1,1	0,0	9,1	0,2	9,6	34,4	7,4	4,9	3,0	30,0	100,0
Porto Azzurro	1,0	0,3	4,5	0,0	14,8	30,8	23,5	3,3	1,5	20,5	100,0
Portoferraio	0,6	0,1	7,6	0,1	10,7	29,6	11,8	4,7	3,0	31,8	100,0
Rio Marina	1,8	0,0	7,5	0,0	14,5	25,1	23,3	4,0	1,3	22,5	100,0
Rio nell'Elba	2,6	0,0	3,8	0,0	17,9	21,8	29,5	5,1	1,3	17,9	100,0
Rosignano Marittimo	0,8	0,0	10,3	0,1	15,0	30,6	10,0	4,2	2,4	26,5	100,0
San Vincenzo	1,1	0,2	7,7	0,0	13,5	31,4	15,0	3,4	1,4	26,2	100,0
Sassetta	14,3	0,0	5,7	0,0	14,3	25,7	22,9	5,7	5,7	5,7	100,0
Suvereto	6,7	0,9	12,1	0,4	12,6	32,7	12,6	4,5	2,2	15,2	100,0
TOTALE PROVINCIA	0,8	0,1	8,8	0,1	10,3	33,5	9,3	5,7	2,6	28,7	100,0

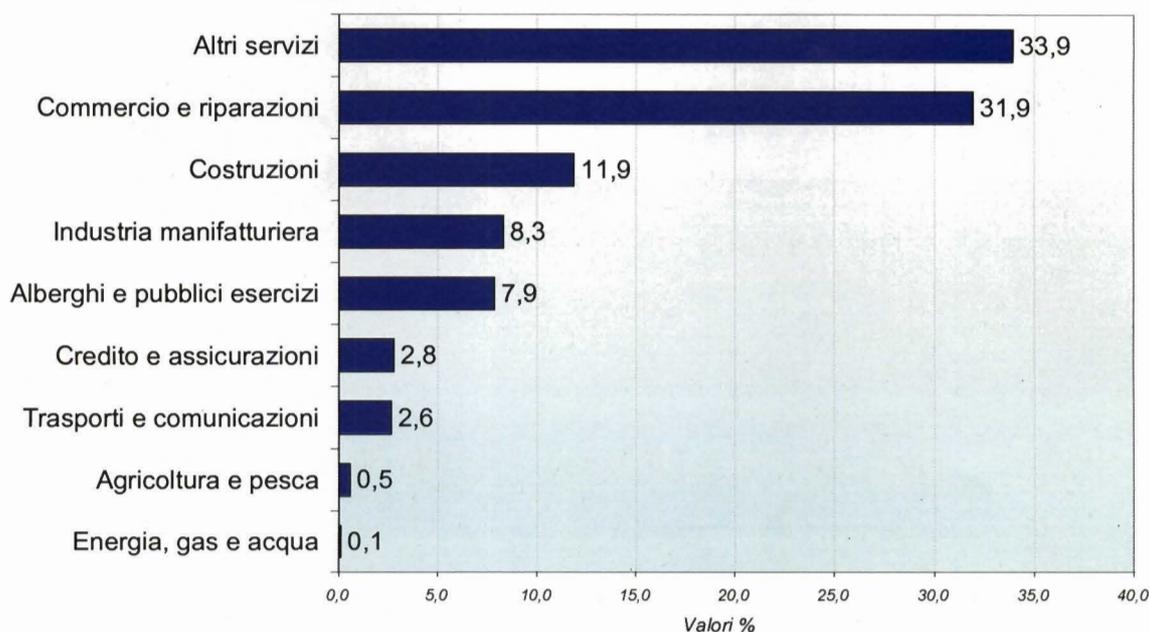
Fonte: elaborazioni Simurg su dati censuari ISTAT - Anno 2001

L'altro settore di riferimento è il commercio che con quasi 900 unità locali rappresenta il 31,9% del totale comunale; proprio del commercio, oggetto di studio della presente ricerca parleremo approfonditamente nel capitolo seguente. Seguono il settore delle costruzioni con 329 unità locali, pari al 11,9% del totale e l'industria manifatturiera rappresentata da 230 unità locali (8,3%).

Una citazione a parte merita il settore dell'artigianato che con 690 attività rappresenta circa il 28% del totale delle imprese comunali occupando quasi 1.800 persone pari al 21% degli addetti di Cecina.

Malgrado la mancanza di dati disaggregati che ci consentano di capire meglio a che tipologia di artigianato fanno riferimento i dati complessivi (ricordiamo che nell'artigianato ricadono svariate tipologie produttive), possiamo sicuramente mettere in evidenza che queste percentuali sono molto superiori alla media provinciale dove, per esempio, gli addetti nel settore dell'artigianato rappresentano il 14% del totale; segno che le attività artigianali sono molto sviluppate nel territorio del comune di Cecina, dove malgrado le loro piccole e medie dimensioni riescono a superare la crisi dei mercati attraverso l'utilizzo di notevoli professionalità e con produzioni di buona qualità.

Grafico 6: Distribuzione delle unità locali per settore di attività a Cecina.



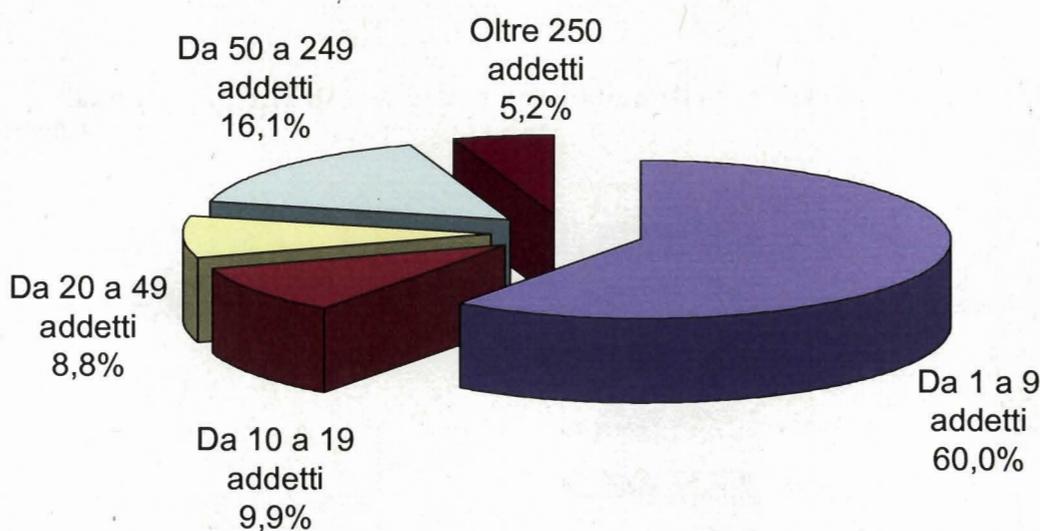
Fonte: elaborazioni Simurg su dati censuari ISTAT - Anno 2001



La distribuzione delle imprese per classi di addetti mette in evidenza che anche il comune di Cecina è caratterizzato dalla polverizzazione del tessuto produttivo in piccole unità produttive. Tanto per citare un dato possiamo dire che solamente tre unità locali ospitano più di 50 addetti e che solo venti hanno più di 20 addetti. Da segnalare, inoltre, che oltre il 50% delle unità locali presenti a livello comunale sono rappresentate da imprese formate da un solo addetto.

Per completezza di analisi, e sempre facendo riferimento alla disaggregazione per classi di addetti, bisogna far presente che le imprese sopra i 50 addetti pur rappresentando un numero esiguo dal punto di vista numerico ospitano il 21,3% dei circa 8.500 addetti cecinesi, mentre chiaramente le imprese formate da un solo addetto o con due addetti, pur rappresentando a livello di unità locali il 75% del totale, hanno insieme poco più di 2.600 addetti pari al 30,7% del totale.

Grafico 7: Distribuzione del numero di addetti per classe di addetti delle imprese.



Fonte: elaborazioni Simurg su dati censuari ISTAT - Anno 2001



La Tabella 7 dettaglia in maniera più approfondita la struttura economica del comune di Cecina partendo dalla ripartizione delle unità locali e degli addetti secondo le macrotipologie di attività.

Per quanto riguarda il numero degli addetti possiamo affermare che su un totale di 8.497 persone, 4.788, pari al 56,6% del totale, sono di sesso maschile; questo dato indica, comunque, una buona percentuale di lavoratrici donne (43,4%) presenti nelle imprese cecinesi, soprattutto se rapportato con la media provinciale dove le donne sono pari complessivamente al 37,9% del totale.

Analizzando gli addetti in funzione dei settori di attività, balzano subito agli occhi i 1.409 addetti del Commercio al dettaglio che da soli formano il 16,6% dei lavoratori del comune di Cecina, seguono i settori di Sanità e altri servizi sociali con 983 addetti e quello delle Costruzioni con 874 unità lavorative. Più staccate, ma sempre con un apporto, in termini di lavoratori, superiore a 600 persone, troviamo Istruzione, Altre attività professionali ed imprenditoriali e il settore degli Alberghi e ristoranti che impiega 649 addetti.

L'analisi strutturale dei settori produttivi locali non cambia di molto se invece degli addetti prendiamo in considerazione il numero delle unità locali, infatti troviamo sempre il Commercio al dettaglio al primo posto, anche per numero di attività, con quasi 600 unità locali seguito da Altre attività professionali ed imprenditoriali (344 U.L.), Costruzioni (329 U.L.) e Alberghi e ristoranti (218 U.L.) a conferma della vocazione turistica della zona.

A proposito del notevole sviluppo locale del settore Sanità e servizi sociali e delle attività professionali emerge il ruolo di Cecina come importante polo ospedaliero con l'importante nuovo Ospedale in grado di generare un indotto di attività professionali sia mediche che paramediche.



Tabella 7: Suddivisione delle unità locali e degli addetti di Cecina per macrocodici di attività Ateco.

Codice Ateco	Descrizione	Numero U.L.	Numero Addetti
1	AGRICOLTURA, CACCIA E RELATIVI SERVIZI	11	36
2	SILVICOLTURA E UTILIZZAZIONE DI AREE FORESTALI E SERVIZI CONNESSI	3	3
5	PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	1	1
15	INDUSTRIE ALIMENTARI E DELLE BEVANDE	45	146
17	INDUSTRIE TESSILI	5	23
18	CONFEZIONE DI ARTICOLI DI VESTIARIO; PREPARAZIONE E TINTURA DI PELLICCE	9	32
19	PREPARAZIONE E CONCIA CUOIO; FABBRICAZIONE ART. DA VIAGGIO, BORSE, CALZATURE	2	7
20	INDUSTRIA DEL LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO, SUGHERO, PAGLIA, ESCLUSI I MOBILI	22	76
22	EDITORIA, STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	13	39
23	FABBRICAZIONE DI COKE, RAFFINERIE DI PETROLIO, TRATTAMENTO COMBUST. NUCLEARI	-	-
24	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	4	25
25	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	3	29
26	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	19	110
28	FABBRICAZIONE E LAVORAZ. DEI PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSE MACCHINE E IMPIANTI	28	71
29	FABBRICAZIONE MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI; INSTALLAZIONE E RIPARAZIONE	11	39
31	FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI ELETTRICI N.C.A.	4	8
32	FABBRICAZIONE APPARECCHI RADIOTELEVISIVI E PER LE COMUNICAZIONI	5	9
33	FABBRICAZIONE APPARECCHI MEDICALI, PRECISIONE, STRUMENTI OTTICI E OROLOGI	14	18
35	FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	19	69
36	FABBRICAZIONE DI MOBILI; ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	27	47
37	RECUPERO E PREPARAZIONE PER IL RICICLAGGIO	-	-
40	PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, DI GAS, DI VAPORE E ACQUA CALDA	2	66
41	RACCOLTA, DEPURAZIONE E DISTRIBUZIONE D'ACQUA	1	77
45	COSTRUZIONI	329	874
50	COMMERCIO, MANUTENZ. E RIPARAZ. AUTOVEICOLI E MOTO; VENDITA CARBURANTE	122	358
51	COMMERCIO ALL'INGROSSO E INTERMEDIARI DEL COMM., AUTOVEICOLI E MOTO ESCLUSI	164	421
52	COMMERCIO AL DETTAGLIO, ESCLUSO AUTO E MOTO; RIPARAZ. BENI PERSONALI E CASA	598	1.409
55	ALBERGHI E RISTORANTI	218	649
60	TRASPORTI TERRESTRI; TRASPORTI MEDIANTE CONDOTTE	53	248
63	ATTIVITA' DI SUPPORTO ED AUSILIARIE DEI TRASPORTI; ATTIV. AGENZIE DI VIAGGIO	16	43
64	POSTE E TELECOMUNICAZIONI	4	55
65	INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA (ESCLUSE ASSICURAZ. E FONDI PENSIONE)	13	134
66	ASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE, ESCLUSE LE ASSICUR. SOCIALI OBBLIGATORIE	-	-
67	ATTIVITA' AUSILIARIE DELLA INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	64	112
70	ATTIVITA' IMMOBILIARI	113	155
71	NOLEGGIO MACCHINARI, ATTREZZ. SENZA OPERATORE,	13	19
72	INFORMATICA E ATTIVITA' CONNESSE	48	131
73	RICERCA E SVILUPPO	6	12
74	ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	344	657
75	PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	13	308
80	ISTRUZIONE	29	666
85	SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	115	983
90	SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI, DELLE ACQUE DI SCARICO E SIMILI	2	17
91	ATTIVITA' DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE N.C.A.	43	22
92	ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E SPORTIVE	98	108
93	ALTRE ATTIVITA' DEI SERVIZI	115	185
TOTALE COMPLESSIVO CECINA		2.768	8.497

Fonte: dati censuari ISTAT - Anno 2001

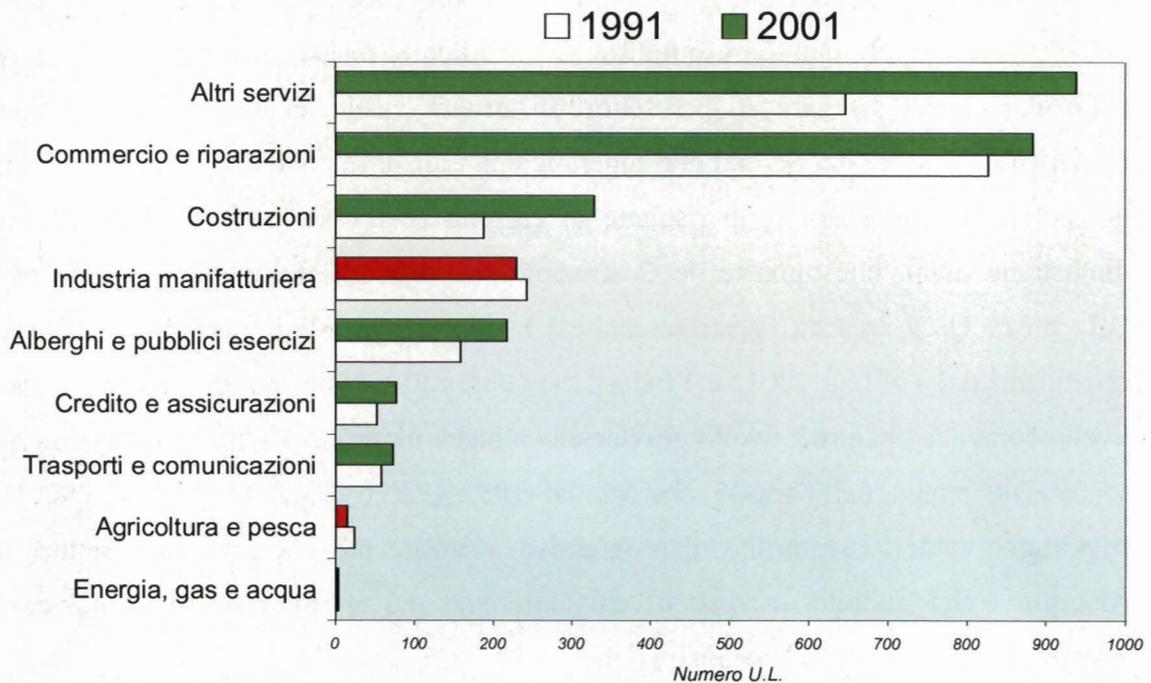


Confrontando i dati censuari relativi al 1991 e al 2001 è possibile valutare le modificazioni economiche avvenute, nel tessuto produttivo di Cecina, nel corso del decennio intercensuario. Complessivamente le unità locali sono passate da 2.201 nel 1991 a 2.768 nel 2001 con una crescita di oltre il 25%. Dal Grafico 8, relativo ai cambiamenti registrati nelle unità locali disaggregati per settore di attività, risulta evidente la grande crescita numerica del settore dei Servizi che supera le unità locali relative al Commercio che pure, nel periodo considerato, sono risultate in crescita anch'esse. Seguono due settori che dimostrano dinamiche opposte: le Costruzioni con una crescita molto sostenuta da 188 U.L. a 329 U.L., crescita registrata anche a livello provinciale e in maniera costante dai censimenti dal 1981 al 2001, e l'Industria manifatturiera che, invece, perde posizioni a livello comunale mentre a livello provinciale, almeno in termini di unità locali, mostra una sostanziale tenuta nel periodo che va dal 1981 (2.296 U.L.) al 2001 (2.396 U.L.). Importante evidenziare, infine, il progressivo avanzamento che registra il settore degli Alberghi e dei pubblici esercizi di cui parleremo più approfonditamente nel capitolo riservato agli esercizi di somministrazione.

Riepilogando possiamo parlare di un grosso incremento di unità locali nei settori Servizi, Costruzioni, Alberghi e pubblici esercizi e di una crescita del Credito assicurazioni, Trasporti e comunicazioni e Commercio; quest'ultimo settore, però, ha visto in realtà diminuire il suo valore in termini percentuali in quanto la sua crescita è stata inferiore alla crescita complessiva di tutte le unità locali comunali.

Il settore Energia, gas e acqua resta, invece, invariato con 3 unità locali, mentre perdono forza l'Industria manifatturiera e l'Agricoltura e pesca.

Grafico 8: Confronto tra il numero di unità locali del comune di Cecina per tipologia di attività (1991-2001).



Fonte: elaborazioni Simurg su dati censuari ISTAT - Anno 2001

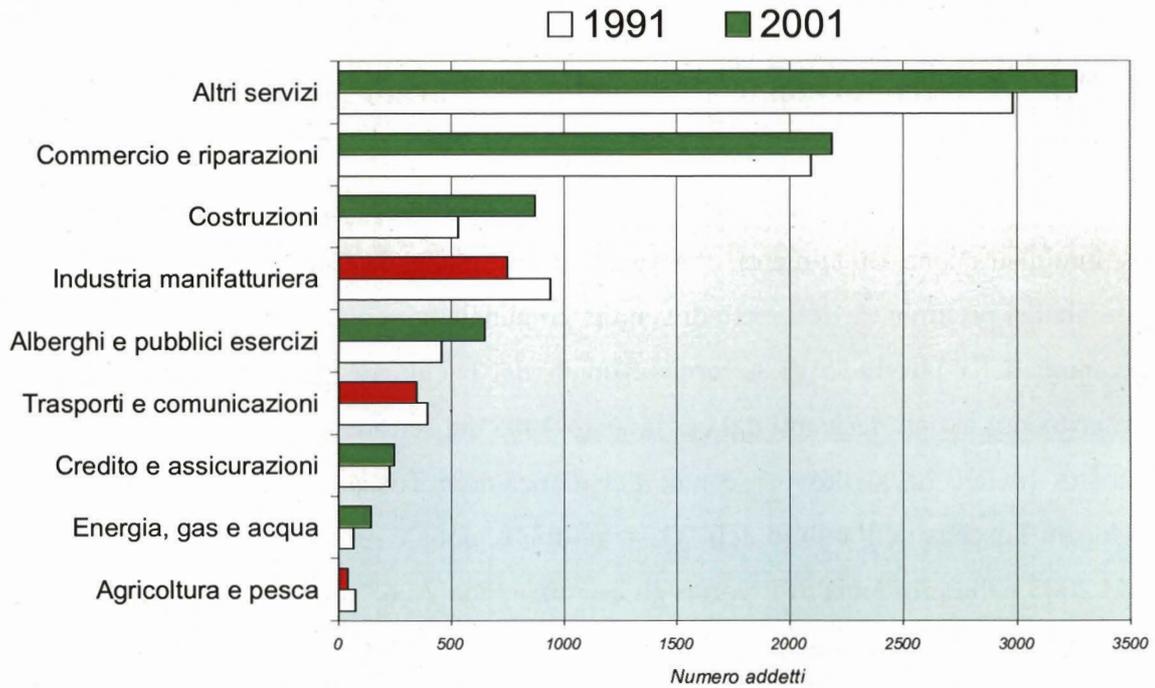
Passando al confronto degli addetti nel periodo 1991-2001 vediamo che complessivamente i lavoratori del territorio comunale sono passati da 7.773 a 8.497 con un incremento (+9,3%) di gran lunga inferiore, però, a quello delle unità locali.

Ciò significa una riduzione media delle dimensioni delle imprese, che, soprattutto nel comparto manifatturiero, si adeguano ai processi generalizzati di ristrutturazione finalizzata ad una maggiore dinamicità e competitività causando, d'altra parte, la parcellizzazione del tessuto produttivo - con la crisi delle medie e grandi aziende e la crescita delle micro imprese - e la frammentazione dei cicli produttivi.

Esplicativo in questo senso è il caso dei Trasporti e comunicazioni che ha visto crescere, nel territorio comunale, il numero di unità locali e diminuire il numero di addetti; del resto in tutti i principali settori economici del comune di Cecina si assiste ad una crescita relativa delle unità locali maggiore rispetto a quella dei relativi addetti o, come nel caso dell'Industria manifatturiera, ad una diminuzione percentuale di unità locali di gran lunga minore rispetto a quella degli addetti.



Grafico 9: Confronto tra il numero di addetti del comune di Cecina per tipologia di attività (1991-2001).



Fonte: elaborazioni Simurg su dati censuari ISTAT - Anno 2001



3. ANALISI DELLA RETE COMUNALE DEGLI ESERCIZI DI SOMMINISTRAZIONE

3.1. Confronto con le altre realtà territoriali

Per un quadro dettagliato della dotazione strutturale della rete degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande del comune di Cecina, è opportuno eseguire un'analisi preliminare della rete di vendita comunale partendo da un confronto con gli altri comuni della provincia di Livorno e quelli del bacino di utenza. A tale scopo faremo riferimento ai dati derivanti dal censimento 2005 del settore della somministrazione che la nostra società ha svolto per conto di Unioncamere Toscana, Regione Toscana, Anci e Uncem Toscana nell'ambito dell'"Osservatorio regionale sul commercio".

Al 2005 nella provincia di Livorno gli esercizi erano 2.068 – quasi tutti con autorizzazione annuale – a cui il comune di Cecina contribuiva per circa l'8% con 167 unità vedi Tabella 8. Da segnalare che nel 2003 gli esercizi di somministrazione nel comune di Cecina erano 161; nel triennio si era quindi registrata una crescita di 6 attività.

Come già analizzato nel precedente studio sul commercio comunale, effettuato dalla nostra società per conto del Comune di Cecina, per evidenziare la densità reale degli esercizi di somministrazione all'interno di un territorio, oltre al loro valore assoluto, è necessario calcolare una serie di indici che possono fornire una situazione comparativa tra le diverse realtà. In particolare si tratta dell'indice di densità rispetto alla popolazione (numero esercizi ogni 1.000 abitanti), l'indice di densità rispetto alla superficie territoriale (numero esercizi per Km²) e dell'indice di densità rispetto agli esercizi di vicinato (numero esercizi di somministrazione ogni 100 negozi di vicinato). Nella Tabella 8 sono riportati i vari valori degli indici relativi a tutti i comuni della provincia di Livorno.

Il comune di Cecina nei due parametri più significativi (rispetto alla popolazione e rispetto ai negozi di vicinato) si colloca, se pur di poco, al di sotto della media provinciale mentre l'alto valore dell'indice per superficie territoriale è principalmente dovuto alla limitata estensione territoriale del comune.

**Tabella 8: Densità degli Esercizi di Somministrazione di alimenti e bevande nella provincia di Livorno**

Comune	Prov	Superficie Kmq	Popolazio ne	Totale esercizi	Densità per 1.000 abitanti	Densità per Kmq	Esercizi per 100 negozi vicinato
Bibbona	LI	65,55	3.091	40	12,9	0,6	63,5
Campiglia Marittima	LI	83,13	12.657	48	3,8	0,6	19,7
Campo nell'Elba	LI	55,66	4.292	98	22,8	1,8	76,0
Capoliveri	LI	39,51	3.427	90	26,3	2,3	55,2
Capraia Isola	LI	19,26	366	12	32,8	0,6	100,0
Castagneto Carducci	LI	142,29	8.536	89	10,4	0,6	43,8
Cecina	LI	42,94	27.079	167	6,2	3,9	23,4
Collesalveti	LI	107,58	16.149	49	3,0	0,5	27,4
Livorno	LI	104,79	155.986	665	4,3	6,3	21,3
Marciana	LI	45,29	2.252	53	23,5	1,2	86,9
Marciana Marina	LI	5,76	1.916	40	20,9	6,9	37,0
Piombino	LI	130,1	34.369	150	4,4	1,2	21,6
Porto Azzurro	LI	13,36	3.454	66	19,1	4,9	44,3
Portoferraio	LI	47,78	12.020	126	10,5	2,6	41,7
Rio Marina	LI	19,54	2.160	43	19,9	2,2	74,1
Rio nell'Elba	LI	16,78	1.114	16	14,4	1,0	100,0
Rosignano Marittimo	LI	120,82	31.516	193	6,1	1,6	31,3
San Vincenzo	LI	33,13	6.854	100	14,6	3,0	50,3
Sassetta	LI	26,59	553	6	10,8	0,2	66,7
Suvereto	LI	92,95	2.948	17	5,8	0,2	37,8
Totale Livorno		1.212,81	330.739	2.068	6,3	1,7	29,2

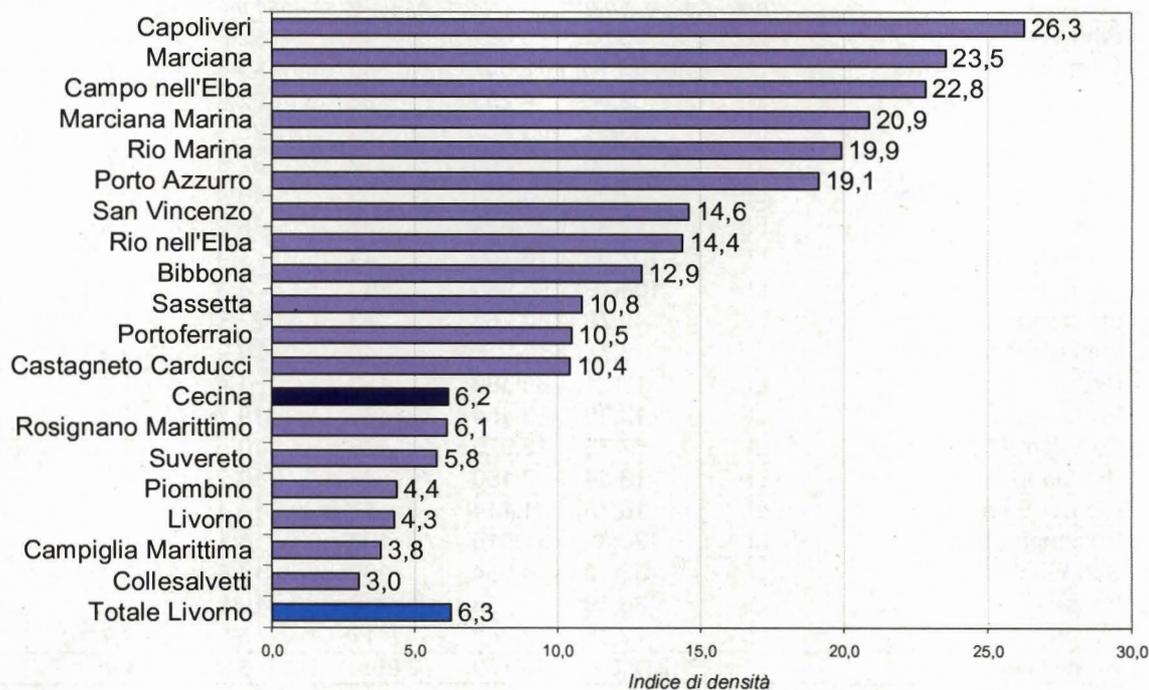
Fonte: dati 2005 censimento Simurg per conto di Regione Toscana e Unioncamere Toscana

Approfondendo lo studio dell'indicatore per popolazione, comunemente usato per questo tipo di analisi vediamo che Cecina con il valore di 6,2 esercizi ogni 1.000 abitanti si colloca leggermente al di sotto della media provinciale che è di 6,3 (vedi Grafico 10:

Densità degli Esercizi di Somministrazione (*Num. Eserc./1.000 abit.*) nei comuni della Provincia di Livorno.

Per quanto riguarda i comuni del bacino costiero della Val di Cecina, Bibbona è quello che risulta più fornito con 12,9 esercizi di somministrazione ogni 1.000 abitanti seguito da Castagneto Carducci con 10,4 mentre Rosignano Marittimo risulta praticamente appaiato con Cecina con un valore di 6,1.

Grafico 10: Densità degli Esercizi di Somministrazione (Num. Eserc./1.000 abit.) nei comuni della Provincia di Livorno.



Fonte: Nostre elaborazioni su dati 2005 censimento Simurg per conto di Regione Toscana e Unioncamere Toscana

Tutto ciò significa che la fornitura comunale di esercizi di somministrazione di alimenti e bevande può essere considerata sufficientemente equilibrata. Tuttavia, le carenze presenti in alcuni indici lasciano prevedere un margine di espansione; infatti, alla luce di questi numeri, il quadro complessivo del settore può legittimare interventi a favore di evoluzioni espansive del settore che porterebbero un apporto positivo sia in termini economici e occupazionali, sia in termini sociali, fornendo anche maggiori possibilità di incontro e di socializzazione per la popolazione residente e per i turisti che gravitano nella zona.



3.2. Situazione attuale

Al momento dell'entrata in vigore del Codice del Commercio (Febbraio 2005) sul territorio comunale erano attivi complessivamente 162 esercizi di somministrazione. Per avere il quadro completo della situazione, tuttavia, è necessario tenere presente anche delle attività non più soggette a programmazione comunale⁴ (vedi Tabella 9) e, in particolare, di 20 attività classificate genericamente come "Circoli privati", cioè della tipologia di cui all'Art. 48 comma 1 lett.d) della L.R. 28/2005.

Attualmente i Circoli privati sono 17 di cui 9 svolgono la loro attività nel Capoluogo, 3 nella zona di Marina di Cecina e 5 nella frazione di San Pietro in Palazzi.

⁴ Le altre attività che fanno somministrazione di alimenti e bevande ma che non sono sottoposte a criteri di parametrizzazione; sono descritte nell'art. 48 comma 1 del "Codice del Commercio", L.R. 7 febbraio 2005, n. 28:

- lettera a) negli esercizi nei quali la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande viene effettuata congiuntamente ad attività prevalente di spettacolo, trattenimento e svago, in sale da ballo, sale da gioco, locali notturni, stabilimenti balneari, impianti sportivi, nonché congiuntamente ad attività culturali, in cinema, teatri, musei, librerie, gallerie d'arte. L'attività congiunta si intende prevalente nei casi in cui la superficie utilizzata per il suo svolgimento è pari ad almeno tre quarti della superficie complessivamente a disposizione per l'esercizio dell'attività, esclusi magazzini, depositi, uffici e servizi. Non costituisce attività di spettacolo, trattenimento e svago la semplice musica di accompagnamento e compagnia;
- lettera b) negli esercizi situati all'interno delle aree di servizio delle strade extraurbane principali e delle autostrade, come definite dal decreto legislativo 30 aprile 1992,
- n. 285 (Nuovo codice della strada) da ultimo modificato dal decreto legge 27 giugno 2003, n.151, e nelle stazioni dei mezzi di trasporto pubblico, sui mezzi di trasporto pubblico;
- lettera c) negli empori polifunzionali di cui all'articolo 20;
- lettera d) nelle sedi ove si svolgono le attività istituzionali delle associazioni e dei circoli di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2001 n. 235 (Regolamento recante semplificazione del procedimento per il rilascio dell'autorizzazione alla somministrazione di alimenti e bevande da parte di circoli privati);
- lettera e) nelle mense aziendali, come definite all'articolo 41, comma 1, lettera e) e negli spacci annessi ad aziende, amministrazioni, enti e scuole nei quali la somministrazione viene effettuata nei confronti del personale dipendente e degli studenti;
- lettera f) al domicilio del consumatore;
- lettera g) senza fini di lucro, in favore delle persone alloggiate o ospitate per fini istituzionali da ospedali, case di cura, case per esercizi spirituali, asili infantili, scuole, case di riposo, caserme, stabilimenti delle forze dell'ordine, strutture d'accoglienza per immigrati o rifugiati e altre simili strutture di accoglienza o sostegno.

Tabella 9: Numero delle attività non soggette a programmazione (ai sensi dell'Art. 48 della L.R. 28/2005) per comune

Comune	Circoli privati
Bibbona	1
Campiglia Marittima	6
Campo nell'Elba	-
Capoliveri	-
Capraia Isola	-
Castagneto Carducci	-
Cecina	20
Collesalveti	13
Livorno	150
Marciana	-
Marciana Marina	1
Piombino	12
Porto Azzurro	1
Portoferraio	2
Rio Marina	-
Rio nell'Elba	-
Rosignano Marittimo	16
San Vincenzo	1
Sassetta	-
Suvereto	2
Totale Livorno	225

Fonte: dati 2005 censimento Simurg per conto di Regione Toscana e Unioncamere Toscana

Secondo i dati forniti dall'Amministrazione comunale attualmente gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande attivi nel comune di Cecina sono complessivamente 162 di cui 152 annuali e 10 stagionali.

Per quanto riguarda la dislocazione delle attività all'interno del territorio comunale, facendo riferimento alla Tabella 10, vediamo che gli esercizi di somministrazione sono equamente dislocati nell'area del Capoluogo (73 attività) e in quella di Marina di Cecina (74 attività di cui 10 a carattere stagionale) mentre le rimanenti 15 sono situate nella frazione di San Pietro in Palazzi.

Tabella 10: Numero attuale dei Esercizi di Somministrazione suddivisi per frazione

Località/Frazione	Esercizi annuali	Esercizi stagionali	Totale esercizi
Centro	73	0	73
Marina	64	10	74
Palazzi	15	0	15
Totale esercizi	152	10	162

Fonte: Comune di Cecina - Ufficio Sportello Unico Attività Produttive



4. ANALISI DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA

Una giusta programmazione degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande deve valutare l'adeguatezza della rete rispetto alle dinamiche della popolazione residente e fluttuante e rispetto ai consumi presenti nel territorio; questo aspetto è confermato anche dall'art. 42 bis delle modifiche previste al "Codice del Commercio", (L.R. 7 febbraio 2005, n. 28). Per questo motivo, in questo paragrafo, analizzeremo, a livello comunale sia la domanda che l'offerta commerciale del settore.

L'entità della domanda commerciale che si rivolge alla rete degli esercizi di somministrazione, è stata stimata facendo ricorso a stime indirette ottenute applicando modelli econometrici a dati esistenti riferiti al territorio di Cecina. I dati utilizzati per una valutazione il più possibile puntuale di tale grandezza - che come si sa deriva dai flussi di domanda generati sia dalla popolazione residente che fluttuante (pendolari e turisti) - sono i seguenti:

- dati anagrafici sulla popolazione residente nel comune di Cecina (Anno 2006);
- dati Istat sui consumi delle famiglie italiane (Anno 2003);
- dati Irpet sul reddito dei comuni toscani (Anno 2003);
- dati Istat sugli spostamenti pendolari (Censimenti 1991 e 2001);
- dati relativi ai flussi turistici comunali elaborati dall'Unità Operativa Statistica della Provincia di Livorno (anno 2005).

Per la valutazione della spesa originata dai residenti sono stati utilizzati i dati anagrafici (numero di persone e numero di famiglie residenti), aggiornati al 2006, i dati sui consumi della popolazione del Centro Italia derivanti dall'"Indagine sui Consumi delle Famiglie" condotta dall'Istat nell'anno 2003 e i dati Irpet sui redditi dei comuni toscani. Da tenere presente che i dati sui consumi sono stati opportunamente attualizzati tenendo conto del coefficiente di rivalutazione monetaria Istat.

Secondo le nostre stime, una famiglia residente a Cecina in media spende circa di 110 € al mese per pasti e consumazioni fuori casa. Su base annua, invece, il valore della spesa negli Esercizi di somministrazione che si ipotizza sia "consumata" all'interno del territorio comunale dai residenti stessi è di circa 500 € per abitante, corrispondente ad una **domanda complessiva della popolazione residente di circa 14 milioni di Euro.**



Per quanto concerne i movimenti pendolari sono stati analizzati i dati Istat derivanti dall'indagine Origine/Destinazione degli spostamenti pendolari. I dati utilizzati per le nostre elaborazioni sono relativi al censimento 2001. Il saldo globale tra movimenti in entrata e movimenti in uscita è positivo di 279 persone al giorno; ciò significa che quotidianamente entrano nel territorio comunale, per motivi di lavoro e di studio 3.754 persone provenienti principalmente da Rosignano Marittimo, Bibbona, Castagneto Carducci, Livorno e Montescudaio mentre ne escono 3.475 dirette principalmente verso Rosignano Marittimo, Livorno, Pisa, Bibbona, Montescudaio e Piombino.

Il saldo del movimento dei pendolari tuttavia, anche se positivo, non influisce più di tanto nella determinazione della domanda teorica rivolta agli esercizi di somministrazione in quanto non è rilevante soprattutto in funzione della quantità di popolazione residente.

Per completare il quadro della domanda commerciale riferita al settore della somministrazione, è necessario prendere in considerazione anche i flussi turistici che attraversano il territorio. Per far ciò possiamo prendere in esame i dati relativi alla provincia di Livorno dai quali emerge che nel 2005, secondo i dati raccolti dall'Ufficio Statistica della Provincia di Livorno, le presenze totali sono state 6.895.542 di cui 2.763.706 alberghiere e 4.131.836 extra-alberghiere.

Per quanto riguarda il comune di Cecina le presenze totali sono state 579.899 di cui 175.700 nelle strutture alberghiere e 404.199 presenze extra-alberghiere pari al 23,7% della presenze turistiche dei comuni del bacino costiero della Val di Cecina.

Il passo successivo alla quantificazione delle presenze consiste nell'analisi della spesa turistica che ad esse consegue. Per effettuare una stima di tale grandezza abbiamo fatto riferimento alla bibliografia presente sulle analisi del settore e ai dati forniti da una recente indagine sul turismo nella provincia di Lucca, effettuata dall'Irpet tramite rilevazione diretta sui turisti, dalla quale è emerso che la spesa media pro-capite giornaliera di un turista versiliese riferita al settore della ristorazione si aggira intorno ai 23 €.

Tenendo presente la diversa vocazione turistica che ha il comune di Cecina rispetto all'area della Versilia, possiamo introdurre un coefficiente di correzione che, anche sulla base delle stime turistiche settoriali, renda più affidabile il nostro metodo di stima.

In base alle osservazioni fatte finora, siamo indotti a ritenere che a Cecina la spesa media giornaliera dei turisti abbia la consistenza di circa 18 €; di conseguenza possiamo affermare che **la spesa complessiva dei turisti si aggira intorno ai 10 milioni di euro.**



Per quanto riguarda l'offerta commerciale bisogna premettere che come detto precedentemente, la disciplina regionale "Codice del Commercio", L.R. 7 febbraio 2005, n. 28, ha introdotto la tipologia unica degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande. Questa novità ha comportato una modifica nei principali metodi di stima dell'offerta in quanto precedentemente il calcolo veniva fatto tenendo conto dei fatturati previsti per le varie tipologie di pubblico esercizio (A; B; A+B; D) mentre adesso è necessario calcolare la stima di un fatturato relativo alla tipologia unica .

Per cui, la stima del giro d'affari medio dei ristoranti e dei bar di Cecina è stata effettuata attualizzando i risultati ottenuti in altre pianificazioni del settore e confermati attraverso gli studi del fatturato con riferimento al punto di pareggio "break even point" vale a dire il valore del fatturato che consente all'impresa di raggiungere la condizione di equilibrio economico; applicando, alla precedente stima dei fatturati, dei parametri di conversione al fine di determinare un fatturato per l'unica tipologia; determinando il coefficiente di correzione per il comune di Cecina.

Da questo modello econometrico, basato su stime prudenziali, otteniamo che il giro d'affari medio annuo per esercizio di somministrazione annuale si aggira intorno a 150.000 euro, mentre per le attività stagionali tale importo è stato dimezzato. Di conseguenza, **l'offerta complessiva del settore è di circa 23,5 milioni di euro.**

5. PIANIFICAZIONE FUTURA DEL SETTORE

Confrontando la somma tra le domande che si creano all'interno del territorio comunale e l'offerta che viene sviluppata dagli esercizi di somministrazione attuali, è possibile notare che **esiste un margine economico di espansione di questo settore quantificabile in circa 500.000 euro.**

Alla luce di queste valutazioni, possiamo quindi affermare che la rete degli esercizi di somministrazione di Cecina sia in sostanziale equilibrio. Il contingente attuale appare, quindi, in grado di offrire un "servizio minimo" alla popolazione residente e fluttuante. Proprio basandosi su questo supporto minimo, e in considerazione delle esigenze che potranno nascere in futuro durante il periodo di validità della presente pianificazione, sarà



necessario attuare politiche di settore che siano in grado di sviluppare sia numericamente, ma soprattutto qualitativamente, la rete degli esercizi di somministrazione comunale

Come detto precedentemente, nel recente Decreto Bersani (legge 4 agosto 2006, n. 248); sono presenti indicazioni riguardo la tutela della concorrenza nel settore della distribuzione commerciale che, al fine di garantire “la libertà di concorrenza secondo condizioni di pari opportunità ed il corretto ed uniforme funzionamento del mercato, nonché di assicurare ai consumatori finali un livello minimo ed uniforme di condizioni di accessibilità all'acquisto di prodotti e servizi sul territorio nazionale”, prevedono che le attività economiche di distribuzione commerciale, ivi comprese la somministrazione di alimenti e bevande, siano svolte, tra l'altro, senza limiti riferiti a quote di mercato e a distanze minime, e senza limitazioni quantitative all'assortimento merceologico.

Proprio basandosi su queste linee generali del Decreto Bersani, e seguendo le indicazioni relative al recepimento della normativa nazionale da parte della Regione Toscana nelle prossime modifiche al Codice del commercio (L.R. 7 febbraio 2005, n. 28) e in funzione di quanto stabilito all'interno delle Direttive Regionali in materia di esercizi di somministrazione (Deliberazione del 20 Giugno 2006, n. 57 – D.R. per la programmazione comunale delle attività di vendita della stampa e di somministrazione di alimenti e bevande), l'Amministrazione comunale di Cecina, considerando l'importanza strategica di pianificare un settore ormai bloccato da molto tempo, ha deciso di procedere nella redazione di questa pianificazione tenendo presenti le indicazioni di massima contenute nella normativa nazionale. In particolare per quanto riguarda gli esercizi di somministrazione sono stati aboliti i parametri numerici e la pianificazione del settore sarà guidata attraverso l'introduzione di criteri qualitativi con l'obiettivo di migliorare l'offerta di esercizi di somministrazione sul territorio comunale.

L'elevazione degli standard qualitativi, che sicuramente gioverà alla rete di vendita comunale, sarà un punto fermo della pianificazione futura del settore; si cercherà, infatti, di adottare provvedimenti (soprattutto attraverso l'inserimento di appositi parametri qualitativi) che contribuiscano a costruire una rete di esercizi contraddistinta da elementi di qualità (sia nei prodotti proposti alla clientela che nelle caratteristiche delle strutture di esercizio). D'altro canto, viste le risultanze del rapporto domanda/offerta, un reale rilancio del settore può avere concrete speranze soltanto intervenendo sulla tipologia di proposta commerciale, ossia su una diversa caratterizzazione della rete.



I criteri che saranno presi in considerazione possono essere riassunti nelle seguenti macro-tipologie:

- Criteri localizzativi e strutturali;
- Criteri organizzativi relativi a servizi aggiuntivi.

Tali parametri qualitativi saranno previsti come requisiti minimi anche nel caso di trasferimento di sede di esercizi all'interno del comune e saranno adeguati a seconda delle realtà territoriali in cui l'esercizio di somministrazione svolgerà la propria attività, secondo la zonizzazione di seguito indicata.

6. ZONE TERRITORIALI

	ZONIZZAZIONE PREVISTA	REQUISITI PREVISTI
Zona A	Intero territorio comunale (con esclusione della zona B)	Punteggio minimo con criteri qualitativi
Zona B	Sottozona Centro del Capoluogo - Corso Matteotti e aree limitrofe	Punteggio minimo con criteri qualitativi

Per meglio definire la zonizzazione vale la seguente precisazione:

- la **Sottozona Centro del Capoluogo - Corso Matteotti** comprende il tratto di Corso Matteotti dall'incrocio con le vie Bianchi e Bellini, al ponte; Viale Marconi; Piazza Carducci; Vicolo della Chiesa; Piazza Guerrazzi; Piazza Gramsci; Piazza della Stazione, Via Diaz, Via Leonardo da Vinci, Via Cavour, Via Buozzi, Via Garibaldi, Via Rosselli.

7. CRITERI QUALITATIVI PREVISTI

	Obiettivo	A CRITERI LOCALIZZATIVI E STRUTTURALI Definizione criterio	Valore
1	Incentivare attività con struttura maggiore	Superficie di somministrazione di almeno 40 mq.	8
2	Incentivare attività di rivitalizzazione commerciale	Allestimento di area esterna per somministrazione con arredi adeguati alle caratteristiche dell'area e conformi alle caratteristiche dell'eventuale regolamento per gli arredi esterni	8
3	Favorire l'accessibilità all'area di svolgimento dell'attività	Disponibilità di almeno sei posti auto su area privata adiacente il locale o comunque distante non oltre 30 metri	2



4	Favorire l'accessibilità all'area di svolgimento dell'attività	Prossimità di un parcheggio pubblico di almeno 15 posti auto entro una distanza dal locale di 150 metri (sono esclusi i posti auto ubicati lungo le carreggiate stradali)	5
5	Favorire attività che offrono maggiore comodità ai clienti	Superficie di somministrazione di almeno 2 mq. per ogni posto a sedere	5
6	Favorire attività che offrono maggiore comodità ai clienti	Locali climatizzati - Area condizionata nel locale adibito alla somministrazione	5
7	Incentivare attività con struttura maggiore	Sala distinta per fumatori	5
8	Favorire attività che si rivolgono a diverse tipologie di clienti	Area interna o esterna al locale, di almeno 12 metri quadrati, attrezzata per l'intrattenimento e la somministrazione ai bambini	3
9	Incentivare attività con struttura maggiore	Servizi igienici a disposizione dei clienti aggiuntivi rispetto al numero minimo previsto dalla normativa (indipendentemente dal numero)	3
10	Incentivare attività con struttura maggiore	Servizi igienici ad uso esclusivo dei portatori handicap aggiuntivi rispetto al numero minimo previsto dalla normativa (indipendentemente dal numero)	5
11	Incentivare attività con struttura migliore	Locali dotati di isolamento acustico (sulla base di apposito progetto)	3

		B CRITERI ORGANIZZATIVI E ALTRI CRITERI	
	Obiettivo	Definizione criterio	Valore
1	Incentivare l'adesione a protocolli di intesa regionali	Adesione al protocollo di Vetrina Toscana a Tavola entro un mese dall'inizio dell'attività. Adesione formale alle iniziative di promozione dei prodotti tipici toscani.	5
2	Incentivare l'adesione a protocolli di intesa comunali	Adesione alle iniziative di valorizzazione del territorio comunale organizzate o patrocinate formalmente dall'Amministrazione Comunale	5
3	Incentivare la certificazione di qualità	Certificazione di qualità dei servizi offerti secondo standard riconosciuti ISO	5
4	Favorire attività con professionalità aggiuntive	Attestato di qualifica di partecipazione a corsi professionalizzanti nel settore alimentare organizzati da associazioni di categoria o enti pubblici o soggetti autorizzati riconosciuti ed accreditati presso provincia o regione. Punteggio assegnato per il titolare.	3
5	Premiare la comunicazione dei criteri qualitativi scelti	Esposizione all'esterno dell'esercizio di una tabella riassuntiva dei criteri di qualità posseduti	1
6	Favorire attività che favoriscono i clienti stranieri	Menù a disposizione del cliente o elenco dei prodotti offerti, tradotti anche in altre lingue tra Inglese, Francese, Tedesco e Spagnolo	2
7	Favorire attività particolarmente attente al servizio	Divise per il personale	2
8	Sostenere il rilancio delle tradizioni locali	Menù con piatti / prodotti tipici della tradizione locale e Toscana (punteggio disponibile solo per chi non aderisce al protocollo di Vetrina Toscana a Tavola)	3
9	Incentivare l'utilizzo di prodotti locali	Carta dei vini con almeno 20 denominazioni, delle quali 3 prodotte da aziende del comprensorio	5



10	Incentivare l'utilizzo di prodotti locali	Carta degli olii, con almeno 5 prodotti di aziende del comprensorio	2
11	Favorire esercizi che assicurino un servizio stabile	Apertura settimanale di almeno 50 ore	5
12	Favorire attività legate alle politiche giovanili	Imprenditoria giovanile (età inferiore a 35 anni del titolare nelle imprese individuali o familiari o del legale rappresentante in tutte le società, nonché della maggioranza dei soci per le s.n.c., della maggioranza dei soci accomandatari per le s.a.s., della maggioranza dei componenti del C.d.A. e dei possessori della maggioranza del capitale sociale per le società di capitali, della maggioranza dei componenti del C.d.A. e della maggioranza dei soci per le soc.cooperative). Nel caso di età inferiore a 30 anni il punteggio indicato è raddoppiato. Punteggio da verificare solamente al momento della dichiarazione di inizio attività	4
13	Favorire attività legate alle politiche di genere	Imprenditoria femminile (sesso femminile del titolare nelle imprese individuali o familiari o del legale rappresentante in tutte le società, nonché della maggioranza dei soci per le s.n.c., della maggioranza dei soci accomandatari per le s.a.s., della maggioranza dei componenti del C.d.A. e dei possessori della maggioranza del capitale sociale per le società di capitali, della maggioranza dei componenti del C.d.A. e della maggioranza dei soci per le soc.cooperative)	4
14	Favorire attività che favoriscono i clienti stranieri	Conoscenza di almeno una lingua straniera, tra Inglese, Francese, Tedesco e Spagnolo, da parte del titolare o di un dipendente o collaboratore comprovata da: superamento di un esame presso un istituto riconosciuto da Ministero istruzione, università e ricerca correlato a frequenza di un corso di durata di almeno 200 ore; livello di conoscenza "C" di cui al Quadro comune europeo di riferimento attestato da istituto riconosciuto o da ente certificatore accreditato dal Ministero istruzione, università e ricerca; diploma di laurea in lingue (almeno) di 1° livello; prestazioni lavorative documentate svolte all'estero per almeno 12 mesi.	3

8. REQUISITI PER ZONA TERRITORIALE

I requisiti qualitativi, rappresentati da punteggi minimi da raggiungere nelle due zone territoriali, rappresentano la finalizzazione delle linee di pianificazione futura del settore. In particolare, per quanto riguarda la Sottozona B, si è cercato di innalzare al massimo la qualità richiesta per le nuove aperture visto che l'area individuata rappresenta la parte più pregiata della città e, quindi, dovrà essere occupata da attività in grado di offrire ai clienti un servizio di qualità superiore.



ZONIZZAZIONE PREVISTA		Criteria localizzativi e strutturali	Criteria organizzativi e altri criteri
Zona A	Intero territorio comunale (con esclusione della zona B)	25	25
Zona B	Sottozona Centro del Capoluogo - Corso Matteotti e aree limitrofe	30	25



9. REGOLAMENTO DEGLI ESERCIZI DI SOMMINISTRAZIONE

Articolo 1- Norme applicabili

Il presente regolamento comunale degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande stabilisce le norme applicabili limitatamente alle fattispecie non disciplinate dalla vigente normativa regionale in materia.

In particolare la vigente normativa regionale in materia si applica, per tutto quanto non previsto dalle presenti norme, in tema di:

- requisiti generali e professionali per l'esercizio dell'attività;
- apertura, trasferimento di sede, ampliamento, riduzione della superficie di somministrazione o della superficie complessiva di un esercizio di somministrazione di alimenti e bevande;
- esercizio dell'attività in spacci interni, mense aziendali e tramite apparecchi automatici;
- esercizio dell'attività presso il domicilio dei consumatori;
- cessazione dell'attività;
- trasferimento della gestione o della proprietà di un esercizio di somministrazione di alimenti e bevande;
- sanzioni amministrative.

Il presente piano sostituisce tutti gli atti comunali di programmazione precedentemente emanati in materia di esercizi di somministrazione di alimenti e bevande.

Articolo 2 – Esercizi di somministrazione e normativa urbanistica

Gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande possono essere avviati nelle zone destinate dal vigente piano regolatore generale del Comune a tale tipo di attività.

Per tutti gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande la dotazione di parcheggi è individuata dall'articolo 12 del vigente regolamento urbanistico comunale.



Articolo 3 – Nuove attività

Gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande potranno essere avviati unicamente qualora sia comprovato per gli stessi il raggiungimento del punteggio minimo complessivo indicato per la zona di ubicazione dell'attività nella precedente tabella 8. Requisiti per zona territoriale.

La dichiarazione di apertura o di trasferimento di sede di un esercizio di somministrazione di alimenti e bevande dovrà essere redatta sull'apposito modello predisposto dal competente ufficio comunale: il titolare dovrà raggiungere il punteggio minimo complessivo stabilito dichiarando il possesso dei criteri qualitativi stabiliti.

All'atto della presentazione della dichiarazione di apertura o di trasferimento di sede di un esercizio di somministrazione deve essere allegata alla modulistica appositamente predisposta dagli uffici comunali competenti una planimetria in scala dei locali di ubicazione dell'attività contenente l'indicazione della superficie di somministrazione, delle superfici destinate ad altri usi e della superficie complessiva dell'esercizio.

In caso di monetizzazione dei parcheggi il punteggio previsto per la disponibilità di posti auto non potrà essere attribuito.

Per l'apertura di nuovi esercizi di somministrazione che insistono interamente sulla fascia dell'arenile dovrà essere raggiunto soltanto il punteggio minimo relativo alla macrotipologia B – Criteri organizzativi e altri criteri.

Articolo 4 – Trasferimento di sede

La sede di esercizi di somministrazione di alimenti e bevande può essere trasferita soltanto all'interno delle zone e delle sottozone precedentemente indicate e qualora sia comprovato per gli stessi il raggiungimento del punteggio minimo complessivo indicato per la zona di ubicazione dell'attività nella precedente tabella 8. Requisiti per zona territoriale.

Articolo 5 – Attività a carattere annuale o stagionale



Gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande di nuova apertura dovranno essere a carattere annuale con apertura minima obbligatoria di 280 giorni ogni anno. Sono esclusi da tale obbligo gli esercizi che insistono sulla fascia dell'arenile.

Gli esercizi stagionali di somministrazione di alimenti e bevande in essere alla data di entrata in vigore del presente piano potranno essere trasformati in esercizi annuali in deroga al possesso dei requisiti minimi previsti per la zona di appartenenza ed condizione che sia rispettato l'obbligo dell'apertura minima di 280 giorni ogni anno.

Articolo 6 - Orari

Gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande possono restare aperti al pubblico secondo le modalità e nel rispetto dei limiti stabiliti dal Sindaco con apposita ordinanza.

Articolo 7 - Assaggio gratuito

Non costituisce esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande la degustazione gratuita dei prodotti espletata per fini promozionali o di altro genere.

Articolo 8 - Sanzioni

I requisiti indicati sulla dichiarazione di inizio dell'attività e successivamente verificati dai competenti uffici comunali dovranno essere posseduti per tutta la vita dell'esercizio pena la decadenza dal diritto di esercitare l'attività e la chiusura dell'esercizio. I criteri qualitativi posseduti potranno essere sostituiti da altri criteri qualitativi appartenenti alla medesima macrotipologia (A- Criteri localizzativi e strutturali o B - Criteri organizzativi e altri criteri) a condizione che questi ultimi consentano al titolare di raggiungere lo stesso punteggio minimo stabilito per ogni categoria.

Articolo 9 - Responsabilità dei procedimenti

La responsabilità dei procedimenti di cui alla materia disciplinata dal presente atto fa capo al dirigente del Settore Sviluppo Economico del Comune di Cecina.



INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1:	Evoluzione della popolazione nei comuni della provincia di Livorno (1951-2003)	10
Tabella 2:	Principali fronti residenziali del comune di Cecina.....	14
Tabella 3:	Indici di struttura della popolazione di Cecina.....	15
Tabella 4:	Distribuzione per sesso e stato civile dei residenti.....	16
Tabella 5:	Principali comunità straniere residenti a Cecina.	17
Tabella 6:	Unità locali in provincia di Livorno per settore di attività e per comune....	19
Tabella 7:	Suddivisione delle unità locali e degli addetti di Cecina per macrocodici di attività Ateco.	23
Tabella 8:	Densità degli Esercizi di Somministrazione di alimenti e bevande nella provincia di Livorno	28
Tabella 9:	Numero delle attività non soggette a programmazione (ai sensi dell'Art. 48 della L.R. 28/2005) per comune.....	31
Tabella 10:	Numero attuale dei Esercizi di Somministrazione suddivisi per frazione... 31	

INDICE DEI GRAFICI

Grafico 1:	Andamento della popolazione in provincia di Livorno (1951-2001).....	9
Grafico 2:	Andamento della popolazione di Cecina (dati censuari 1951-2001).....	11
Grafico 3:	Andamento della popolazione di Cecina negli ultimi anni (2001-2005).....	12
Grafico 4:	Distribuzione per sesso dei residenti.	12
Grafico 5:	Distribuzione per zona residenziale degli abitanti.....	13
Grafico 6:	Distribuzione delle unità locali per settore di attività a Cecina.....	20
Grafico 7:	Distribuzione del numero di addetti per classe di addetti delle imprese.	21
Grafico 8:	Confronto tra il numero di unità locali del comune di Cecina per tipologia di attività (1991-2001).	25
Grafico 9:	Confronto tra il numero di addetti del comune di Cecina per tipologia di attività (1991-2001).	26
Grafico 10:	Densità degli Esercizi di Somministrazione (<i>Num. Eserc./1.000 abit.</i>) nei comuni della Provincia di Livorno.	29